

### **3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO**

#### **3.1. ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI PRIORITARI E COERENZA CON IL QCS**

##### **3.1.1. Gli Assi Prioritari**

Il POR Molise, da un punto di vista programmatico, assume la stessa articolazione in termini di obiettivi globali e di assi prioritari di intervento del QCS. Nel caso del Molise tuttavia si è ritenuto opportuno non prevedere interventi relativi all'asse riguardante le città (Asse V). La regione, infatti, presenta un territorio demograficamente poco concentrato, soprattutto al confronto con quanto si rileva nelle altre regioni dell'Obiettivo 1 e nel resto del Paese. Oltre ad essere una regione scarsamente popolata, non si registra in Molise la presenza di grandi agglomerati urbani, con tutti i problemi di vivibilità che questi comportano: congestione, disagio sociale, degrado ambientale, abusivismo edilizio, criminalità diffusa, immigrazione, fenomeni di emarginazione.

Gli assi prioritari di intervento del POR Molise sono pertanto i seguenti:

- la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Asse I);
- la valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Asse II);
- la valorizzazione delle risorse umane (Asse III);
- il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo (Asse IV);
- il potenziamento delle reti e dei nodi di servizio (Asse VI).

##### **3.1.2. L'obiettivo generale e le priorità di intervento**

La individuazione della strategia e delle priorità di intervento nel contesto degli Assi sopra delineati assume quale obiettivo generale della politica di sviluppo regionale *“la ulteriore riduzione dei divari sia economici che sociali del Molise rispetto alle regioni più sviluppate del Paese e dell'UE, attraverso l'avvio di un processo di crescita autopropulsivo, capace di ridurre la dipendenza verso l'apporto di risorse esterne, accrescendo la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e favorendo al tempo stesso una piena valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali che caratterizzano la regione”*.

Conseguire questo obiettivo richiede uno sforzo particolarmente intenso anche per contrastare l'effetto negativo sul potenziale di sviluppo del Molise della riduzione delle risorse complessive che la Regione riceverà dall'UE a valere sui fondi strutturali.

Proprio per non compromettere i risultati raggiunti, anche attraverso il contributo delle politiche comunitarie, si renderà necessaria nei prossimi anni una forte iniziativa che consenta di costruire, in un quadro di concertazione e cooperazione fra i diversi livelli istituzionali, una strategia di sviluppo per la regione tale da garantire il consolidamento e la crescita del tessuto produttivo locale nonché il sostegno della ripresa produttiva a seguito degli eventi calamitosi. Con riferimento al complesso delle risorse potenzialmente attivabili per la Regione Molise, lo sforzo di accompagnamento si dovrà fondare:

- da una parte, dal punto di vista degli interventi da realizzare, particolare attenzione dovrà essere assegnata alle politiche volte al miglioramento del contesto, con particolare riferimento al consolidamento della dotazione infrastrutturale regionale, dove resta di assoluto rilievo il tema della trasversale tirrenico-adriatica sia stradale che ferroviaria;
- dall'altra, sul piano degli strumenti da mettere in campo, appare indispensabile una piena valorizzazione degli istituti della programmazione negoziata, non solo di quelli finalizzati allo sviluppo locale ma anche, e soprattutto, di quelli che possono condurre ad uno stretto coordinamento e integrazione a livello istituzionale degli interventi finanziati con risorse comunitarie, per le aree depresse e ordinarie dello stato (intesa istituzionale di programma e accordi di programma quadro). In quest'ottica, con la stipula dell'Intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Giunta Regionale del Molise, se da un lato è stata riaffermata l'importanza che la programmazione negoziata riveste ai fini di una politica di sviluppo, dall'altro è stato esplicitato l'impegno del Governo ad individuare risorse finanziarie aggiuntive per la piena valorizzazione di tali strumenti. Pertanto, specie per quanto concerne nuove iniziative, relativamente alla programmazione negoziata (a parte gli Accordi di Programma Quadro) la copertura finanziaria dovrà essere garantita con risorse aggiuntive dello Stato.

L'identificazione delle linee strategiche e delle priorità di intervento assunte nel POR è avvenuta separando:

- da un lato quegli interventi che assumono una chiara valenza regionale, o addirittura interregionale, in quanto svolgono una funzione trasversale rispetto all'intero sistema socioeconomico della regione, e, in genere, quegli interventi di carattere settoriale;
- dall'altro quegli interventi che rientrano nella logica di un approccio sistemico ed integrato da attuare anche attraverso "Progetti Integrati Territoriali" (PIT), che viceversa devono presentare caratteristiche di vera e propria integrazione, sia funzionale che economica, oltre che essere riferiti a specifiche aree del territorio regionale (i quattro sistemi locali identificati nel presente POR, e, più in generale, quelle aree che saranno poi al centro dell'iniziativa da parte dei soggetti locali dello sviluppo).

Questo significa che, mentre nel primo caso viene mantenuto un approccio di tipo più "tradizionale", che guarda cioè all'insieme del territorio regionale secondo una logica di intervento prevalentemente di tipo settoriale, nel secondo caso trovano spazio quegli

interventi, a carattere integrato, che per la loro costruzione richiedono un riferimento ad un'idea forza e ad una precisa dimensione territoriale.

### **3.1.3. Gli interventi di interesse regionale**

Gli interventi di interesse regionale sono ascrivibili alla realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali.

Per favorire la ripresa e la crescita della Regione, si deve puntare a promuovere i fattori strutturali dello sviluppo, favorendo la creazione di un sistema di economie in grado di incidere sull'efficienza e la qualità dei fattori produttivi e stimolare la crescita della produttività complessiva del sistema territoriale ed il livello degli investimenti. La creazione di un ambiente economico in grado di favorire lo sviluppo regionale deve essere conseguito non solo attraverso un rafforzamento della competitività del sistema – incrementando la produttività del capitale fisico, umano e di conoscenza – ma anche mediante il potenziamento di quelle condizioni di contesto in grado di influenzare positivamente le aspettative degli operatori privati.

A tal fine, il Programma punta a rafforzare, fra le varie opzioni possibili, le scelte che avvicinano il Molise al contesto europeo, secondo le direttrici fissate nel vertice di Lisbona, e cioè: l'affermazione della società della conoscenza; lo sviluppo di un sistema economico innovativo che crei “buoni” posti di lavoro; il rafforzamento e la qualificazione del modello europeo di coesione sociale.

Al tempo stesso, la strategia di sviluppo regionale, come ribadito nel vertice di Göteborg, guarda al rispetto di tre vincoli generali.

La sostenibilità economica. Le politiche di sviluppo sono rivolte a garantire la crescita di lungo periodo dell'economia regionale nel comparto manifatturiero, agricolo, della trasformazione agroalimentare, turistico, ambientale e culturale. A tal fine, la strategia è rivolta ad accrescere la propensione all'investimento delle risorse interne ed aumentare la propensione all'esportazione della struttura produttiva regionale per allargare la base occupazionale.

La sostenibilità sociale. La promozione dello sviluppo non può essere ottenuta a scapito di un peggioramento delle condizioni di disagio e marginalità di una parte della popolazione regionale.

La sostenibilità ambientale. La crescita economica è resa compatibile con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente, da concepire non soltanto come vincolo, ma anche come risorsa strategica su cui far leva per promuovere uno sviluppo durevole dell'economia regionale. Da questo punto di vista le scelte contenute nel Programma vengono valutate anche alla luce degli effetti potenziali che queste sono in grado di produrre in un'ottica di sviluppo sostenibile, tenendo presente quindi l'esigenza di

garantire un uso ecocompatibile delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, paesaggio, e così via), risorse inestimabili del Molise.

### **3.1.4. I Progetti Integrati**

I progetti integrati sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Tali azioni devono di norma essere connotate da una “massa critica” adeguata.

La definizione di PI evidenzia due elementi:

- il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell’attività cofinanziata dai Fondi strutturali;
- il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

Finalità

I progetti integrati devono soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di un’idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa;
- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione e gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l’effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

Ciò premesso, va detto che, una quota significativa di risorse del POR viene riservata ad interventi attuati con approccio integrato sotto il profilo territoriale, settoriale e/o istituzionale, che rispondono, quindi, alle caratteristiche e alle finalità sopra descritte.

I progetti integrati, quale modalità d'attuazione dell'intervento integrato sul territorio, nascono sulla base delle indicazioni contenute nel QCS e degli effettivi fabbisogni che caratterizzano i diversi contesti del territorio regionale, coinvolgendo al massimo i soggetti locali e le principali forze istituzionali economiche e sociali, in modo da raggiungere un convinto e generalizzato consenso. In questo quadro anche l'esperienza maturata ed il metodo utilizzato nelle iniziative in essere della programmazione negoziata rappresentano punti di riferimento per la costruzione dei progetti integrati. I settori che sono interessati a tali progetti sono, quelli indicati nel QCS, ovvero: la *Rete ecologica* (Valorizzazione delle aree di elevato valore naturalistico e la forestazione) per l'Asse I – Risorse naturali; tutto l'Asse II, - Risorse culturali; nell'Asse III le iniziative finalizzate al supporto del settore imprenditoriale ed all'inserimento, nel mercato del lavoro, di forze lavoro in condizioni di difficoltà sul MdL; infine, per l'Asse IV – Sistemi locali di sviluppo –iniziative di sostegno e supporto al rafforzamento della base

produttiva. La Regione ritiene tuttavia opportuno offrire un contributo in termini di analisi e indirizzo strategico all'elaborazione di programmi ed interventi integrati, senza voler comunque in tal modo condizionare o limitare la capacità di iniziativa e proposta che proverrà direttamente dal livello locale. È in quest'ottica che si è quindi ragionato assumendo come riferimento quattro ambiti sub-regionali, caratterizzati da un certo grado di integrazione interna. Su questi ambiti - la cui identificazione non costituisce pertanto una precisa indicazione programmatica, quanto un'indicazione di metodo - si è quindi provveduto, sulla base dei risultati delle analisi di contesto nonché dei principali punti di forza e di debolezza che caratterizzano ciascuna area, all'identificazione di possibili idee-forza attorno alle quali costruire un programma di interventi e/o un progetto di sviluppo a carattere integrato.

È importante osservare come per ciascuna delle aree del territorio regionale considerate sono state identificate *poche grandi opzioni strategiche di sviluppo*. Questo non significa ovviamente escludere la possibilità che quegli stessi obiettivi possano essere perseguiti anche in altri ambiti del territorio regionale. Tuttavia, l'esigenza di concentrare le risorse su un numero limitato di obiettivi chiaramente identificabili, sconsiglia di allargare eccessivamente il campo degli interventi previsto per ciascuna area, nella convinzione che una relativa concentrazione degli stessi possa garantire una maggiore probabilità di successo. Si tratta di una scelta di "metodo", peraltro compiuta nella consapevolezza che l'utilizzo di altre risorse finanziarie, diverse da quelle comunitarie (nazionali, regionali, ecc.), potrà comunque consentire di perseguire in questi stessi ambiti territoriali, obiettivi di sviluppo diversi da quelli che vengono in questa sede proposti.

**a) *Il sistema locale di Isernia - Venafro***

Per quest'area, che si snoda lungo la parte meridionale della provincia di Isernia, l'obiettivo strategico identificato in questa prima fase viene ad essere individuato nel consolidamento e nell'ulteriore sviluppo dell'apparato manifatturiero, da conseguire sia attraverso un rafforzamento del tessuto produttivo già esistente, sia attraverso l'attrazione di investimenti esogeni.

**b) *Il sistema locale dell'Alto Molise***

Per l'area dell'Alto Molise l'idea cardine è rappresentata in primo luogo dalla valorizzazione sinergica ed integrata delle variegate risorse turistiche, ambientali e culturali di cui dispone il territorio..

**c) *Il sistema locale di Molise centrale***

Per il sistema locale Molise centrale l'obiettivo prioritario viene identificato con l'allargamento della base imprenditoriale in tutti quei settori sia manifatturieri, che

terziari, suscettibili di sviluppo. Tre risultano essere le filiere caratterizzate da maggiori prospettive di sviluppo:

- la filiera agro-industriale e quella dei servizi ad essa connessi;
- la filiera del turismo, ambiente e beni culturali;
- la filiera dei servizi alla persona e delle attività *non profit*.

#### **d) *Il sistema locale del Basso Molise***

Per il sistema locale del Basso Molise l'obiettivo prioritario viene ad essere identificato con la piena valorizzazione delle risorse endogene e delle potenzialità locali, in un contesto complessivo di sostenibilità e di risanamento ambientale. L'obiettivo principale è quello di dare al sistema economico locale un carattere più autosufficiente, in modo da allentare la sua dipendenza da aziende spesso a carattere multinazionale che hanno i loro centri decisionali al di fuori della Regione. Nel caso del sistema locale del Basso Molise tre in particolare risultano essere le filiere caratterizzate da maggiori prospettive di sviluppo:

- la filiera agro-industriale;
- la filiera turistica;
- la filiera logistica.

#### **3.1.5. La programmazione negoziata**

Si ritiene idonea la proposizione di programmi e progetti integrati che prendano le mosse da iniziative già in atto sul territorio, quali quelle legate alla programmazione negoziata. Le azioni scaturite dalla programmazione negoziata, nello spirito proprio di tali strumenti, possono infatti costituire la base di una maggiore valorizzazione dei sistemi locali ad esse collegati, favorendo la formazione di un tessuto di relazioni locali - di tipo economico, di natura sociale, di connessione istituzionale - in grado di fare sistema e di rafforzare la competitività delle iniziative imprenditoriali, indipendentemente dalla presenza o meno di un'agevolazione pubblica. La Regione intende quindi, nell'ambito del POR, intraprendere azioni che possano, evitando sovrapposizioni e duplicazione degli incentivi, supportare le iniziative di programmazione negoziata.

Tali azioni di supporto si sono già concretizzate nell'ambito del POR in specifici progetti integrati precedentemente delineati relativamente agli ambiti sub-regionali.

Quanto agli ambiti di intervento di tale azione di supporto, essi faranno riferimento innanzitutto a quelli volti a migliorare il grado di infrastrutturazione "immateriale" (reti immateriali, sviluppo dell'innovazione tecnologica, sviluppo del capitale umano, ecc.) dei territori interessati. Al tempo stesso sarà promossa la creazione di opere

infrastrutturali per un adeguamento o potenziamento dei servizi a rete atti a favorire le iniziative produttive.

### **3.2. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI**

Nell'elaborazione del POR, sulla base anche delle indicazioni emerse in sede di concertazione, si è inteso perseguire quelle azioni che, in relazione alle disponibilità finanziarie, potessero avere nell'arco temporale di riferimento maggiori possibilità di successo e più ampio consenso. Si precisa che in quest'ottica, rispetto al QCS, il POR Molise compie alcune scelte ben precise.

- a) in primo luogo il POR Molise assume alla base della sua strategia di intervento 43 degli obiettivi specifici previsti nel QCS. Questo significa che la Regione si è effettivamente impegnata in un'opera di attenta selezione delle priorità di intervento.
- b) In secondo luogo all'interno del POR Molise viene peraltro proposta una chiara gerarchizzazione degli obiettivi specifici, in modo da consentire all'interno di ciascun asse una distinzione fra quelli che vengono assunti come obiettivi prioritari e quelli che viceversa vengono posti in sub ordine, in quanto relativi a fabbisogni e linee d'intervento rilevanti ma con caratteri di priorità in questa fase relativamente minori.

La descrizione della strategia è di seguito articolata per assi ed all'interno di ciascun asse per i principali comparti; individua inoltre separatamente gli obiettivi, linee di intervento ed i relativi criteri ed indirizzi di attuazione da assumere a base dell'implementazione del POR.

#### **3.2.1. Asse I Risorse Naturali**

##### ***Obiettivi specifici***

La regione Molise dispone di un patrimonio naturalistico ed ambientale di grande rilievo, per le interessanti caratteristiche bioclimatiche ed antropologiche che connotano ampie zone del suo territorio (in particolare quelle montuose dell'Alto Molise, delle Mainarde e del Matese). Oltre a presentare un elevato valore in se, questo patrimonio ha il pregio di risultare per molti versi incontaminato, grazie al relativo scarso disturbo antropico a cui è stato soggetto nel corso del tempo. I problemi di risanamento ambientale e, più in generale, di inquinamento urbano, agricolo ed industriale appaiono infatti molto circoscritti. Essi riguardano - peraltro in modo abbastanza contenuto - soltanto le aree maggiormente urbanizzate del territorio regionale e alcuni tratti della fascia costiera, dove sono avvenuti i fenomeni tipici di un'intensa urbanizzazione a seguito della concentrazione degli insediamenti industriali da un lato e di un accelerato sviluppo turistico dall'altro.

Proprio alla luce delle caratteristiche appena richiamate, il patrimonio naturalistico ed ambientale viene considerato una risorsa strategica per promuovere l'avvio di un nuovo modello di sviluppo economico, incentrato innanzi tutto sulla valorizzazione delle risorse endogene. Il ripristino, la tutela e la gestione del patrimonio naturalistico, oltre a rappresentare un dovere per la comunità molisana, costituiscono pertanto un elemento centrale della strategia di intervento regionale volta a promuovere un processo di sviluppo "sostenibile", attraverso un utilizzo più responsabile delle risorse in coerenza con i principi di ecosostenibilità. Ciò in stretto raccordo con quanto stabilito dal Consiglio Europeo di Göteborg e in piena coerenza con l'implementazione della strategia di gestione delle risorse naturali (Rete ecologica, ciclo integrato delle acque, etc).

In tale contesto, risulta necessario, quindi, sviluppare e rafforzare sistemi informativi efficaci che permettano di conoscere e monitorare lo stato dell'ambiente e di governare meglio l'azione dei principali fattori di pressione sulle risorse naturali. A tal fine, i sistemi informativi dovranno essere in grado di garantire la disponibilità e l'aggiornamento periodico, la qualità e la confrontabilità dei dati, sia a livello temporale che a livello territoriale, in modo da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva soprattutto nei settori di competenza del POR. Inoltre, al fine di rafforzare i servizi tecnici di programmazione e progettazione, tali sistemi devono essere mirati alla interoperabilità valorizzando e finalizzando appieno il ruolo della rete APAT-ARPA, dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, dell'Osservatorio sui Servizi Idrici anche in linea con il sistema statistico nazionale coordinato dall'ISTAT

La Rete ecologica, della quale la rete Natura 2000<sup>8</sup> e le aree protette sono un sottoinsieme rilevante, si configura come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare ambiti territoriali dotati di un elevato valore naturalistico. Essa è il luogo in cui meglio può esplicitarsi la strategia di coniugare la tutela e la conservazione delle risorse ambientali con uno sviluppo economico e sociale che utilizzi come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse stesse e rafforzi nel medio-lungo periodo l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio.

La valorizzazione della Rete sarà garantita sia attraverso la concentrazione territoriale degli interventi nei nodi strategici (Aree Protette e siti Natura 2000), sia attraverso la concentrazione su strategiche tipologie di intervento (turismo sostenibile, agricoltura biologica e prodotti di qualità, etc.).

---

<sup>8</sup> La costruzione della rete europea Natura 2000 ha quali riferimenti normativi a livello comunitario la direttiva 79/409 "uccelli" e la direttiva 92/43 "habitat". La direttiva "habitat" è stata recepita a livello nazionale col DPR 357/97, così come modificato dal DPR 120/03.

È evidente in questa prospettiva la necessità di riservare grande attenzione all'istituzione di un sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali (Alto Molise, Matese ecc.), su cui esistono già da diversi anni proposte di legge regionali.

Per quanto riguarda poi i siti Natura 2000, mediante i fondi strutturali dovranno essere attuate le necessarie misure di conservazione che implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, secondo le Linee Guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. del 3/9/02.

L'analisi dei punti di forza e di debolezza riguardante l'asse delle risorse naturali ha tuttavia evidenziato l'esistenza di numerosi problemi inerenti lo stato del territorio e di alcune risorse non rinnovabili che se non adeguatamente affrontati e risolti, rischiano di rappresentare fattori di rilevante ostacolo non soltanto per lo sviluppo delle attività economiche, ma anche per un effettivo miglioramento degli standard relativi alla qualità della vita della popolazione residente. Ci si riferisce in particolare:

- al diffuso stato di dissesto idrogeologico nel quale versa buona parte del territorio molisano, che in molti casi minaccia sia alcune importanti vie di comunicazione, sia numerosi centri abitati;
- ai problemi connessi alla gestione ed alla disponibilità delle risorse idriche, ancora oggi in parte esistenti, malgrado gli ingenti sforzi compiuti nei precedenti cicli di programmazione;
- ai problemi residuali che caratterizzano il settore dell'energia, riconducibili ad una scarsa disponibilità e/o affidabilità dell'offerta di forniture, sia per la popolazione, che per le attività produttive;
- all'assenza di una strumentazione normativa, segnatamente nei settori della gestione dei siti Natura 2000 che limita l'azione amministrativa nella costruzione della rete ecologica europea;
- alla scarsa presenza sul territorio regionale di sistemi informativi che permettano di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali;
- infine ai problemi connessi allo smaltimento degli RSU.

In sintesi, per ciò che riguarda l'asse delle risorse naturali ed ambientali la Regione Molise assume i seguenti obiettivi specifici prioritari :

#### **Potenziamento dei sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale**

- *Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti settori .*

### **Costruzione di efficienti sistemi di gestione**

- *Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive del Molise, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli" e al D.Lgs. 152/99, e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva Quadro sulle acque 60/2000/CE ed in particolare, della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).*
- *Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal decreto legislativo 22/97, il riuso, il riciclaggio, il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali;*

### **Sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi**

- *In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori;*
- *Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;*
- *Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale e alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo;*

## **Sicurezza e difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento e prevenzione dal rischio di desertificazione**

- *Migliorare il livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza “fisica” delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita;*
- *Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l’individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani;*
- *Promuovere le attività di imboscamento, rimboscamento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici;*
- *Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico;*
- *Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l’aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell’inquinamento.*

## **Aree contaminate**

- *Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.*

## **Potenziamento della ricerca e sviluppo e dell’innovazione tecnologica**

- *Migliorare: la dotazione delle infrastrutture, incoraggiandone il corretto riutilizzo, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio . Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre;*
- *Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il*

*recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE;*

- *Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.*
- *Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale;*

### **Miglioramento e diffusione delle competenze; trasferimento delle pratiche di eccellenza; miglioramento dei modelli organizzativi**

- *Promuovere e diffondere le competenze tecnico/specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, la programmazione e gestione delle risorse naturali;*
- *Fornire supporto consulenziale e Assistenza Tecnica finalizzata al soddisfacimento di specifici fabbisogni dei diversi soggetti responsabili delle politiche di settore, nell'ottica di una progressiva internazionalizzazione delle competenze.*

\*\*\*

La strategia dell'Asse I presenta aspetti strettamente correlati alla politica di sviluppo delle aree rurali che la Regione Molise persegue, oltre che con il POR anche con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999. Tali aspetti riguardano in particolare il conseguimento di due obiettivi specifici definiti a livello di PSM e precisamente:

1. *Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre. \*\**
2. *Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani. \*\**

Il primo di questi obiettivi è perseguito attraverso due misure e precisamente:

- "Gestione delle risorse idriche in agricoltura" (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura q) ex art. 33, ottavo trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto dell'Asse I del POR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999;

- “Misure agroambientali” (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura f) “Misure agroambientali”, ex art. 22, secondo e quarto trattino, del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto del PSR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999; nell’ambito delle azioni agroambientali complessivamente previste, si fa qui riferimento specifico alla promozione dell’estensivizzazione dei processi produttivi agricoli ed alla salvaguardia del paesaggio rurale.

Al secondo obiettivo fanno invece riferimento, per gli aspetti specificamente inerenti gli interventi strutturali del settore primario, le due ulteriori misure di sviluppo rurale di seguito indicate:

- Misura “Forestazione” (misura corrispondente alla codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999 come misura i) “Altre misure forestali”, ex art. 30, primo, secondo e sesto trattino del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto dell’Asse I del POR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999; gli interventi previsti, in particolare, riguardano il miglioramento dei boschi esistenti, sotto il profilo del loro valore economico, ecologico o sociale, l’incremento delle superfici boscate pubbliche su terreni non agricoli, la prevenzione e lotta agli incendi boschivi, la ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi;
- Misura “Imboschimento dei terreni agricoli” (corrispondente alla codifica comunitaria del Reg. (CE) n. 1750/1999, come misura h), ex art. 31 del Reg. (CE) n. 1257/1999); tale misura è inserita nel contesto del PSR, coerentemente con quanto previsto dagli artt. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell’Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate alla realizzazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di Risorse Naturali e Ambientali, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell’Asse medesimo.

### ***Linee di intervento***

Si riportano a questo punto le linee di intervento tramite le quali dare attuazione agli obiettivi specifici suddetti.

#### *Sistemi di rilevazione dei dati per il Monitoraggio Ambientale:*

- Azioni di potenziamento dei sistemi e delle reti di monitoraggio necessari a rilevare periodicamente, controllare, prevenire le pressioni e, ove possibile, misurare gli impatti negativi degli agenti nocivi sulle risorse naturali (acqua, aria, suolo e foreste, ecc.) e gli effetti positivi degli strumenti rivolti alla riduzione, mitigazione o eliminazione di tali impatti, con particolare attenzione al monitoraggio richiesto dalle Direttive 2000/60/CEE in materia di acque e 91/676/CEE (valutazione della

concentrazione di nitrati nelle acque superficiali, sotterranee anche di prima falda, dello stato eutrofico delle acque marino-costiere e superficiali interne) nonché del D. Lgs. 251/99.

- Realizzazione, completamento e adeguamento, dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati e ai controlli ambientali.
- Interventi di aggiornamento, messa in collegamento, razionalizzazione, adeguamento, potenziamento e realizzazione di sistemi informativi volti ad integrare le conoscenze, mettere in comune il patrimonio conoscitivo, incoraggiare la diffusione e lo scambio di informazioni relative ai settori dell'asse.
- Azioni di sistema e formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di competenze per il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio e il miglioramento delle competenze professionali del sistema APAT-ARPA, coinvolte nell'attuazione del POR

#### *Risorse idriche:*

- Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici interambito o interregionali o sovrambito secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della Legge 36/94 attraverso opere di trasferimento, di interconnessione e di regolazione e stoccaggio ai fini di una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e quindi di razionalizzazione ed ottimizzazione degli usi della risorsa.
- Azioni di supporto per la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque, previsti dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99, in conformità e coerenza con le direttive comunitarie, anche in previsione della redazione dei Piani di Gestione dei Bacini Idrografici previsti dalla Direttiva Comunitaria 2000/60 CE;
- Azioni di indirizzo, accompagnamento e supporto per il tempestivo recepimento e l'attuazione della Direttiva 2000/60 e per la sua attuazione con particolare riferimento alla predisposizione delle analisi per il conseguimento degli adempimenti di cui agli articoli 5, 6 e 8 della Direttiva citata.
- Azioni di supporto finalizzate alla designazione e/o revisione delle zone vulnerabili e alla predisposizione, ove necessari, dei relativi Programmi d'Azione previsti dalla Direttiva 91/676/CEE

#### *Servizio Idrico Integrato:*

- Interventi di attuazione dei Piani di Ambito finalizzati alla realizzazione di opere di captazione adduzione e distribuzione di acqua, e di fognatura e depurazione di acque reflue, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D. Lgs 152/99, nonché per gli interventi di depurazione delle acque reflue urbane previsti negli stessi Piani di Ambito, tenendo conto degli standard di qualità e della programmazione regionale di cui all'art. 5 del D.M n. 185/2003.
- Interventi di controllo per la riduzione delle perdite e riqualificazione delle reti e interventi innovativi e/o sperimentali finalizzati al risparmio della risorsa.

- Azioni di supporto e assistenza tecnica debitamente coordinata, agli organismi competenti ai vari livelli istituzionali territoriali, finalizzate all'adeguamento programmatico, organizzativo, tecnologico e gestionale delle risorse idriche;
- Azioni di sistema e formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di buone prassi per il rafforzamento del sistema di governance e il miglioramento delle competenze professionali dei soggetti responsabili del Governo della risorsa, ai vari livelli istituzionali territoriali.

*Servizi idrici per l'agricoltura:*

- Interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione delle reti e distribuzione consortile delle acque per scopi irrigui. Tale linea di intervento dovrà essere attuata con particolare attenzione ai comprensori orientati a produzioni di qualità riconosciute o in via di riconoscimento;
- Interventi finalizzati alla distribuzione delle acque reflue depurate, nel rispetto delle pertinenti direttive concernenti la qualità delle stesse.
- Interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione degli acquedotti a servizio delle aziende agricole;
- Azioni di Assistenza Tecnica, sia a valere sul PON ATAS sia, laddove previsto, a valere sulle analoghe misure del POR, a supporto dei consorzi di bonifica finalizzate all'adeguamento programmatico, organizzativo, tecnologico finalizzato a migliorare le condizioni di fornitura, promuovendo il risparmio, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione dei sistemi di distribuzione irrigua e di approvvigionamento delle aziende agricole consortili; azioni di assistenza tecnica finalizzate alle attività di analisi, studio, e predisposizione di modelli per il riutilizzo delle acque reflue depurate. Azioni di accompagnamento per l'attuazione del principio contenuto nella direttiva 2000/60, relativo alla sostenibilità economica dell'acqua ad uso irriguo .

Tutte le linee di intervento di cui sopra devono essere realizzate nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comune ed in particolare delle OCM.

*Difesa del suolo:*

- Messa in sicurezza di insediamenti esistenti attraverso politiche di prevenzione del rischio e attività di valutazione, monitoraggio e controllo del rischio idrogeologico, modifiche di uso del suolo, sviluppo degli usi conservativi, manutenzione del territorio tesa a mitigare gli effetti degli usi non conservativi, legati alle attività antropiche. Interventi strutturali di difesa attiva da realizzare con i metodi dell'ingegneria tradizionale e con il ricorso all'ingegneria naturalistica, in armonia con i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI).
- Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione di infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa, eventi sismici; interventi atti a

razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale.

- Interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia, aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua); interventi per la delocalizzazione di insediamenti e di attività; interventi integrati di conservazione di suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati e /o dimessi anche con recupero naturalistico; interventi per il mantenimento di equilibri sostenibili città – fiume (rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei, delle aree golenali).
- Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo ed alla conservazione e valorizzazione del carbonio nel suolo stesso. Interventi di promozione della silvicoltura e prevenzione del rischio di incendi aventi finalità naturalistica, di protezione ambientale, idrogeologica e anche economica, nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole e forestali tradizionali.
- Programmi informativi verso specifiche categorie produttive e imprenditoriali e campagne di informazione di tipo comportamentale. Interventi di promozione e diffusione di innovazione tecnologica per la conoscenza, la rilevazione e la valutazione, finalizzati alla predisposizione e gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo, di prevenzione degli incendi boschivi; sostegno allo studio e alla sperimentazione per la prevenzione di fenomeni naturali, ivi compresi gli studi della dinamica degli incendi boschivi, delle loro cause ed effetti sulle foreste. Sostegno delle attività agricole compatibili con il presidio del territorio.
- Azioni di assistenza tecnica per la costituzione del catasto delle opere di difesa del suolo finalizzato anche alla manutenzione programmata delle opere di difesa idraulica e di stabilità dei suoli al fine di conservarne l'efficacia e l'efficienza nel tempo.
- Azioni di supporto e di assistenza tecnica (debitamente coordinata, agli organismi istituzionalmente competenti (Autorità di Bacino, Ato, ect..) mirata a favore delle Autorità di Bacino e alle Regioni per le iniziative finalizzate all'attuazione della Direttiva 2000/60 CE e ai Piani di Gestione in essa previsti.
- Azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi, nonché azioni di sistema mirate al rafforzamento del sistema di governance e al miglioramento delle competenze professionali dei soggetti responsabili della pianificazione e coordinamento degli interventi (es. Autorità di Bacino) e dell'attuazione degli stessi.

#### *Gestione dei rifiuti:*

- Attivazione degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi piani di gestione;
- Promozione e realizzazione di campagne informative mirate alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti rivolte sia alle imprese sia ai cittadini;

- Rifiuti urbani:
  - a) sviluppo del sistema di raccolta differenziata al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi percentuali di raccolta differenziata previsti per gli Ambiti Territoriali Ottimali- anche mediante l'attivazione di sistemi di raccolta della frazione umida - e di riciclaggio e recupero dei rifiuti di imballaggi – anche mediante la stipula delle convenzioni con il CONAI - fissati dal D.Lgs. 22/97;
  - b) Creazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (compostaggio di qualità, valorizzazione delle frazioni secche, recupero inerti, componenti elettronici e autoveicoli, beni durevoli e ingombranti) attraverso lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ed utilizzando le migliori tecnologie disponibili;
  - c) Sostegno all'impiego del compost in agricoltura e nella gestione del verde pubblico;
  - d) Recupero energetico del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata; smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata tramite impianti di termovalorizzazione con recupero di energia e tramite il conferimento in discarica in condizioni di sicurezza conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, che recepisce la Direttiva 1999/31/CE; e privilegiando nel rispetto delle priorità del Piano di gestione dei rifiuti le discariche già esistenti. Le discariche devono essere considerate esclusivamente al servizio del sistema integrato di gestione dei rifiuti.
- Rifiuti speciali: creazione di un sistema di supporto alle imprese per interventi progettuali e impiantistici che favoriscano la minor produzione, la minor pericolosità ed il massimo recupero dei rifiuti.

#### *Aree contaminate*

- Realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati (D.M. 471/99);
- Realizzazione di interventi di decontaminazione delle aree interessate dalla presenza di amianto (legge 257/1992)''.
- Realizzazione di interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) di rifiuti provenienti dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali
- Azioni di supporto alla redazione e all'adeguamento dei piani regionali per la bonifica delle aree inquinate e per l'attuazione del DM 18.3.2003, n. 101 sui siti inquinati da amianto;
- Azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi e di assistenza tecnica per interventi relativi alle aree contaminate.

### *Rete ecologica:*

- Tutela e valorizzazione della biodiversità; ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla realizzazione della Rete Ecologica; assistenza tecnica alle azioni di sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete ecologica ed alla predisposizione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000.
- Ripristino e fruibilità delle aree: recupero e ripristino degli ambiti degradati e vulnerabili, anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali ; manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici ambientali; miglioramento della capacità ricettiva, nelle aree dotate di pianificazione (Piano del parco o Piano di gestione di SIC e ZPS fuori dai parchi), e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile.
- Manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici e ambientali; recupero e ripristino di ambiti degradati; valorizzazione mediante l'organizzazione dell'accessibilità e fruibilità e la dotazione di adeguati servizi; promozione dell'educazione ambientale e della sensibilità verso il valore delle risorse naturali del territorio.
- Promozione di attività locali, anche in stretto collegamento con le iniziative dell'Asse IV, in particolare di quelle legate al turismo e alle attività produttive tipicamente locali che richiedono un alto livello di qualità del patrimonio ambientale; realizzazione di reti di promozione dell'offerta di fruizione ambientale e turistica delle aree di intervento; adeguamento dei servizi turistici e delle strutture a criteri di sostenibilità e qualità ambientale in coerenza con la pianificazione di riferimento.
- Promozione di attività locali, in stretto collegamento con le iniziative dell'Asse III, IV: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale, in un'ottica di microfiliera di qualità; sviluppo di capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di settore ; realizzazione di reti di promozione dell'offerta tipica locale, con coordinamento delle azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.
- Azioni di assistenza tecnica: anche a livello "locale" (diretta agli enti locali e agli enti di gestione), responsabili dell'applicazione di strumenti metodologici e di pianificazione settoriale (ad es. Piani di Tutela; Piani di gestione di bacino idrografico; codici di buona pratica agricola; applicazione della valutazione di incidenza, applicazione delle Linee Guida per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, trasferimento di buone pratiche per la progettazione/realizzazione degli interventi) ed al rafforzamento della governance (supporto nelle procedure), anche mediante azioni di comunicazione ed informazione sulle tematiche dell'Asse.

### *Energia:*

- Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili come definite nella direttiva 2001/77/CE;
- Interventi sul lato della domanda finalizzati al miglioramento dell'efficienza e al risparmio energetico;
- Completamento della rete di distribuzione del gas metano

Nel contesto della strategia programmata per il comparto energetico priorità è stata data al completamento del processo di metanizzazione, incentivando quelle amministrazioni locali che, per la limitatezza della loro dimensione, non riescono a garantire rientri tariffari tali da consentire un economico ammortamento degli investimenti da parte degli enti gestori.

### ***Criteri e indirizzi di attuazione***

Tutti gli interventi verranno attuati nel pieno rispetto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006.

### ***Sistemi di rilevazione dei dati di monitoraggio ambientale***

Lo sviluppo, la razionalizzazione e sistematizzazione, il rafforzamento e il collegamento delle informazioni dovrà essere assicurato, anche in raccordo con l'ISTAT, in modo che venga garantita la disponibilità di dati aggiornati periodicamente, confrontabili e applicabili a livello nazionale.

Le iniziative di rafforzamento dei sistemi informativi dovranno essere improntate ai principi di concentrazione e integrazione in modo da conseguire, come preliminare obiettivo, la copertura di eventuali gap conoscitivi esistenti nell'ambito delle fonti informative, riguardanti esclusivamente i settori di competenza del POR con particolare priorità alle azioni di miglioramento della base conoscitiva di supporto all'attuazione della normativa nazionale (es. D. Lgs. 152/99) e comunitaria (es. Direttive 91/676 e 2000/60).

### ***Servizio Idrico Integrato***

Al fine di assicurare il necessario impulso alla realizzazione degli interventi afferenti al ciclo integrato dell'acqua, il QCS ha previsto due fasi di intervento programmatico:

- La *prima fase*, che si esaurisce nel triennio 2000-2002, è dedicata principalmente al finanziamento degli interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro relativi alle Intese Istituzionali di Programma (quando questi assicurano il rispetto delle priorità definite dal QCS e dalle esigenze di sostenibilità), nonché quelli riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale, che abbiano già superato positivamente la verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnico-economica (vedi di seguito). Già da questa fase è possibile incentivare il ricorso alla finanza di progetto, identificando i progetti per i quali è applicabile la normativa

prevista nella legge n° 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per questa fase sarà utilizzata una quota di finanziamento pari al 30% degli importi globalmente previsti per tutte le misure afferenti al settore del ciclo integrato dell'acqua. L'utilizzazione dei fondi in questa fase è condizionata al recepimento della Legge Galli (nel caso di Legge non ancora vigente) e all'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali.

- La *seconda fase*, da sviluppare nel quadriennio 2003-2006, finanzia i Piani di Ambito, affidati per l'attuazione e cofinanziati dai soggetti gestori o comunque approvati dalla costituita Autorità di ambito. Per questa seconda fase viene utilizzata la restante quota del finanziamento globale di tutte le misure afferenti al settore. Potranno essere comunque finanziati, in questa fase, tutte le linee di intervento previste secondo i criteri elencati nel prosieguo.

Naturalmente, laddove potessero essere realizzati interventi riguardanti Ambiti Territoriali Ottimali costituiti (Linea d'intervento a), sussistendo già nel corso della prima fase i requisiti richiesti per la seconda fase, la quota del finanziamento relativa alla prima fase potrà eccedere il 30% sopra menzionato.

#### *Requisiti prima fase*

Per la *prima fase*, i requisiti richiesti sono così individuati:

- Gli interventi proposti devono essere parte integrante o essere funzionali e coerenti ad almeno uno dei seguenti atti di programmazione: Accordo di Programma-Quadro di un'Intesa Istituzionale di Programma; Accordo di Programma ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli; Piano stralcio o Piano di bacino o Piani di tutela delle acque (D.Lgs. 152/99). Gli interventi di cui sopra, ove l'Autorità d'Ambito e/o l'Autorità di Bacino siano già insediate, devono essere approvati anche da quest'ultime, (per quanto di loro competenza). Eventuali interventi che in ragione della loro tipologia non rientrano nei citati atti di programmazione, saranno ammissibili solo se approvati dalle Autorità d'Ambito o dalle Autorità di Bacino.
- L'intervento o il Programma di interventi devono essere coerenti con gli obiettivi di qualità ed uso della risorsa come definiti nel Piano di Bacino o Piano Stralcio e dal D.Lgs. 152/99. Gli interventi rientranti nella categoria b delle linee d'intervento e gli interventi sulla depurazione delle acque sono finanziati in questa fase soltanto se sono funzionali al raggiungimento o completamento degli obiettivi di un intervento del tipo 1.
- Progetto esecutivo.
- Per gli interventi rientranti nella categoria b delle linee di intervento, è necessario predisporre piani/progetti di sperimentazione o trasferimento di tecnologie la cui realizzazione preveda necessariamente la partnership fra soggetto/i utilizzatore/i (gestori, ATO, consorzi irrigui, Regioni, ecc.) e soggetto/i produttore/i o detentore/i del *know-how* tecnico-scientifico specifico

(enti di ricerca, università, aziende del settore privato, ecc).

- Ciascun intervento o insieme di interventi proposti al finanziamento, di valore superiore ai 10,3 Meuro, sarà sottoposto, oltre alle normali procedure in materia di VIA, anche ad un'attenta analisi di fattibilità tecnico-economica che accerti non solo la sua attualità e sua giustificazione economica sulla base delle possibili alternative progettuali esistenti, ma anche la capacità da parte dell'ente proponente di assicurarne il corretto esercizio (manutenzione, gestione, rinnovamento, ecc.). In particolare è necessario che sia valutato se l'intervento proposto è la migliore alternativa progettuale per rispondere ai fabbisogni dell'utenza. Dovrà essere inoltre presentata un'analisi finanziaria che giustifichi l'uso di finanza pubblica per il finanziamento del Programma o intervento in questione, proponendo un quadro di copertura dei costi di investimento ed operativi sulla base del livello attuale e previsto delle tariffe.

#### *Requisiti seconda fase*

Per la *seconda fase*, in aggiunta (o in sostituzione) a quelle individuate nella prima fase, sarà necessario che si attuino le seguenti condizioni:

- a) Costituzione dell'Autorità di Ambito.
- b) Effettuazione della ricognizione delle infrastrutture.
- c) Approvazione del Piano di Ambito.

Ai fini di assicurare la compatibilità delle proposte programmatiche e progettuali con il contesto socio-economico, con le caratteristiche del contesto territoriale ed assicurarne l'efficacia e efficienza, è necessario che gli interventi siano accompagnati da analisi che specificino l'impatto della realizzazione del progetto. Ai fini del miglioramento della produttività, economicità ed efficienza del settore e della qualità del servizio, tali analisi si debbono riferire ai principi fondamentali e ai criteri espressi nello schema generale della carta dei servizi approvato con DPCM del 29.04.1999.

In questa fase è sufficiente, quale criterio di ammissibilità, la disponibilità del progetto definitivo o del livello di progettazione previsto dalla normativa di riferimento.

Per gli interventi riguardanti la fognatura e la depurazione, fermo restando quanto detto ai punti precedenti, dovrebbe essere dimostrato che l'intervento proposto è la migliore alternativa progettuale, sotto il profilo tecnico, economico e gestionale, per rispondere non solo ai fabbisogni dell'utenza, ma anche agli obiettivi di disinquinamento dei corpi idrici recettori e al soddisfacimento dei limiti di qualità delle acque, secondo quanto previsto dal nuovo quadro di riferimento normativo. In altre parole occorre in questo caso che l'analisi di fattibilità prenda in considerazione l'inserimento dell'intervento proposto nel sistema di raccolta e trattamento - anche quello esistente - delle acque reflue del bacino idrografico interessato e, tenendo conto del contesto ambientale e di uso del territorio, indirizzi gli investimenti verso le soluzioni più adeguate sia dal punto

di vista del sistema (raccolta/depurazione/scarico e/o riuso) sia delle tecnologie depurative. Anche per gli interventi proposti nella seconda fase sarà necessario presentare una giustificazione del ruolo del contributo pubblico rispetto al Piano di finanziamento per coprire i costi di investimento e operativi dell'intervento proposto o relativamente all'intero Piano di investimenti. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla quota di copertura dei costi da tariffa e all'assicurazione dei relativi flussi finanziari.

A partire dal 31/12/2004, sarà necessario, inoltre, che si attuino le condizioni dell'avvenuto affidamento del Servizio Idrico Integrato nel rispetto delle modalità definite dalla normativa vigente. Nelle more della conclusione di tale procedura ed, in ogni caso, non oltre il 31-12-2004, salvo motivate sospensioni del procedimento dovute a cause non imputabili alla amministrazione proponente, saranno ammessi a cofinanziamento solo gli interventi di massima priorità previsti nei piani di ambito.

Qualora il passaggio delle gestioni in essere non sia stato completato, si applicheranno le procedure di cui alle note di indirizzo dell'Autorità di Gestione del QCS concernenti le modalità di attuazione degli interventi<sup>9</sup> ed il calcolo standardizzato delle quote di autofinanziamento degli interventi stessi<sup>10</sup>. In applicazione all'attuazione dell'art. 29 c.4 del regolamento (CE) n. 1260/1999, per il cofinanziamento degli interventi di ciascun Piano di Ambito si farà comunque riferimento alla redditività prevista per l'intero ammontare degli investimenti relativi al periodo di programmazione considerato e non sulla redditività dei singoli interventi da questo individuati.

Coerentemente con quanto stabilito nei Criteri e indirizzi di attuazione del QCS, l'AdG del POR, di concerto con il Ministero dell'Ambiente, individua le modalità operative e i fabbisogni di assistenza tecnica finalizzati all'attuazione delle direttive 91/676 e 2000/60, nonché del D.Lgs. 152/99.

#### *Servizi idrici per l'agricoltura*

Nel caso di interventi destinati all'uso irriguo della risorsa, essi dovranno essere programmati tenuto conto, ove ricorrano le condizioni e secondo le linee di intervento previste, anche del riutilizzo delle acque reflue depurate, nonché della relativa sostenibilità economica e ambientale. Ciò vale ad esempio per interventi finalizzati a estendere a nuove superfici l'attrezzatura irrigua, compresa l'eventuale nuova

---

<sup>9</sup> Cfr. "Nota sulle modalità di attuazione del Sistema Idrico Integrato nei POR (II Fase 2003-2006)" elaborata dall'Autorità di Gestione del QCS e diffusa con nota del 14 aprile 2003.

<sup>10</sup> Cfr. "Documento per la determinazione della partecipazione dei Fondi strutturali negli investimenti generatori di entrate" elaborato dal DPS/SFS e diffusa con nota del 27 giugno 2003.

adduzione, ma anche nel caso si tratti di ammodernamenti di reti preesistenti. Gli interventi finalizzati al riutilizzo irriguo di acque "non convenzionali" dovranno tenere conto di carenze accertate delle esistenti fonti di approvvigionamento che limitano, parzialmente o totalmente, il soddisfacimento della domanda nei periodi di massimo fabbisogno, nonché dell'esistenza di un'effettiva vocazione irrigua in agricoltura. In tali casi andranno periodicamente valutati gli effetti di lunga durata sulle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche dei terreni irrigati con le acque recuperate, nonché la relativa compatibilità con gli assetti colturali propri dei territori interessati.

### *Difesa del suolo*

Al fine di determinare le condizioni di successo degli interventi strutturali e di sistema, sopra indicati, è necessario che vi sia sicura coerenza tra l'intervento e il quadro programmatico generale formulato dai Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) in attuazione della Legge 183/89 e successive modifiche. L'ammissibilità degli interventi, è subordinata, a partire dal 01/01/2005, alla predisposizione e approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico ed all'avanzamento nell'adozione della pianificazione di bacino.

Gli interventi strutturali dovranno essere individuati nel rispetto delle indicazioni contenute nei PAI, per ciascuna area perimetrata a rischio, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi al livello di severità e gravità delle minacce alle persone e alle strutture secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180);

In base ad un'adeguata analisi ambientale e territoriale, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi, si valuta la ripartizione territoriale, il livello di severità e la gravità delle minacce alle persone e alle strutture, le esigenze di integrazione dei pertinenti interventi, siano essi interventi di difesa passiva (infrastrutturale) o misure di eliminazione delle cause dei dissesti.

Dovranno essere privilegiati interventi che si collegano alle azioni nei settori delle attività agricole e forestali che permettano di preservare la funzionalità dei sistemi naturali e garantire un maggiore presidio del territorio in base alla normativa pertinente, nonché alle altre attività della pianificazione di bacino, della pianificazione urbanistica, dell'uso del suolo, di delocalizzazione degli insediamenti di salvaguardia, di presidio e di monitoraggio. In questo senso saranno realizzati gli interventi forestali nel rispetto dei Piani Forestali che tengono conto degli obblighi internazionali.

Nel settore della prevenzione degli incendi, finanziati dal FEOGA, sono ammessi interventi coerenti con la pianificazione di settore prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Tali interventi sono localizzati nelle zone a maggiore rischio e riguardano esclusivamente la prevenzione e la ricostituzione dei boschi danneggiati.

Nel contesto delle azioni di assistenza tecnica e di sistema è previsto il supporto, debitamente coordinato, agli organismi istituzionalmente competenti che dovranno

garantire il costante aggiornamento del PAI e l'avanzamento nella predisposizione della pianificazione di bacino, nonché la creazione del catasto delle opere di difesa del suolo realizzate e il monitoraggio dello stato delle stesse. Ciò al fine di garantire unicità di programmazione e di valutazione di priorità nel quadro del processo volto all'integrale attuazione della legge 183/89 e tenendo conto della Direttiva 60/2000.

### Gestione dei rifiuti

Gli investimenti nel settore dei rifiuti saranno riferiti alle previsioni contenute nel Piano di gestione redatto in conformità con le direttive comunitarie 75/442 (modificata dalla 91/156), 91/689 e 94/62 e, al completamento della pianificazione a livello locale, necessaria per la gestione a regime del sistema.

Gli interventi saranno comunque finanziati nel rispetto delle priorità e delle tipologie di intervento previste dai piani, conformemente con la gerarchia comunitaria in materia che pone in primo luogo la prevenzione della produzione di rifiuti, seguita dal riutilizzo, quindi dal riciclo e, per la frazione restante, dall'incenerimento con recupero energetico, e infine, unicamente per la frazione residuale, dallo smaltimento in discarica controllata. La selezione degli interventi avverrà rispetto ai fabbisogni, sotto il profilo sia dei sistemi di raccolta sia dei sistemi di trattamento, valorizzazione e smaltimento, tenendo conto anche della stretta relazione esistente tra smaltimento dei rifiuti e salute, e delle specificità territoriali sotto due profili: a) conseguimento di un effetto scala in termini di abitanti serviti e di rifiuti trattati, idoneo a una gestione economicamente efficiente e ambientalmente corretta; b) disponibilità di utilizzatori dei prodotti recuperati o presenza di volumi di rifiuti recuperabili tali da generare opportunità localizzative per nuove attività di recupero.

In assenza di Piano, o di giudizio di conformità del Piano alle direttive comunitarie da parte della Commissione europea, sono stati finanziati, in coerenza con quanto previsto dal QCS, interventi di:

- sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose (in particolare metalli pesanti) contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati o smaltiti;
- piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e destinate unicamente al riciclaggio di materia, il cui riciclo è già garantito da accordi stipulati con le relative filiere produttive;
- iniziative di informazione dei cittadini, anche al fine di promuovere il compostaggio domestico;
- impianti per la produzione di compost della frazione organica dei rifiuti di elevata qualità, da utilizzare come fertilizzante in agricoltura, il cui utilizzo sia garantito da specifici accordi;

- infrastrutture per il riutilizzo (così come definito dall'articolo 3.5 della direttiva 94/62) degli imballaggi primari (vuoto a rendere), secondari e terziari;
- prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti generati da attività produttive attraverso: lo sviluppo di tecnologie pulite (innovazioni di prodotto o di processo), la promozione di strumenti economici, sistemi di ecoaudit, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione (nell'ambito dell'Asse IV);
- finanziamento di azioni capaci di determinare: a) l'innalzamento della qualità dell'intervento della Pubblica Amministrazione (capacità di conoscenza, governo, pianificazione e controllo); b) lo sviluppo di strutture gestionali (quali gli ATO) all'altezza del contesto di sviluppo della concorrenza e di creazione di un sistema qualificato di imprese industriali e di servizi; c) l'attuazione di schemi tariffari come strumento incentivante la trasparenza della gestione economica dei servizi, gli investimenti e i miglioramenti di efficienza; d) lo sviluppo di schemi di finanziamenti innovativi, che consentano di integrare risorse pubbliche e private e attrarre nuovi soggetti imprenditoriali; e) la predisposizione di strumenti di negoziazione e gestione del conflitto.

La Regione verificherà la conformità del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti come previsto del D. lgs. 36/2003 03 di attuazione della direttiva 1999/31/CE, e, ove non previsto, elaborerà ed approverà un apposito programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica.

#### Aree contaminate

Coerenza degli interventi di bonifica con i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471. Dopo il 31.12.2002 restano ammissibili solo interventi ricadenti nei siti di bonifica definiti di interesse nazionale ai sensi della vigente normativa (DM 468/2001), nonché gli interventi previsti dai "Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate" previsti dall'art. 22 del Decreto legislativo 5/2/97, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, che tengano conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 471.

La copertura dei costi degli interventi di bonifica dovrà avvenire nel rispetto e in applicazione del principio "chi inquina paga".

#### *Rete ecologica*

Gli interventi da realizzare nella fase (2004-2006) del ciclo di programmazione dovranno inoltre essere finalizzati a creare condizioni che garantiscano continuità di lungo periodo nell'attuazione della strategia complessiva di Rete ecologica. In quest'ottica assume particolare rilievo il completamento del quadro normativo ed amministrativo regionale. Entro il 31/12/2004, sulla base di un modello elaborato dal

Gruppo Rete Ecologica istituito nell'ambito della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari, ogni Regione invierà al Comitato di Sorveglianza del QCS, come condizione di attuazione delle misure di Rete ecologica per le annualità successive, una relazione sulla situazione regionale in materia di:

- emanazione della legge regionale sulle aree protette con l'individuazione del sistema delle aree protette regionali;
- riconoscimento formale dei SIC (in vista della loro designazione come Zone speciali di conservazione ambientale) e delle ZPS regionali;
- adozione della normativa regionale sulla valutazione di incidenza.

La relazione indicherà inoltre obiettivi e target da raggiungere entro la conclusione del ciclo attuale di programmazione comunitaria relativamente a:

- istituzione delle singole aree protette regionali e individuazione degli enti di gestione;
- individuazione dei soggetti gestori dei siti Natura 2000;
- predisposizione ed adozione degli strumenti di pianificazione a livello di singola area (piani delle aree protette regionali e piani di gestione dei siti Natura 2000)

Nella fase 2000 – 2003 l'attuazione degli interventi è basata sulla:

- identificazione di Ambiti territoriali privilegiati sui quali intervenire con approccio fortemente integrato e individuazione delle iniziative-attività-interventi in corso di svolgimento o progettazione da parte dei soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito definito;
- messa in rete funzionale e gestionale delle opere e delle azioni, creazione di attività e servizi integrati per la valorizzazione degli interventi realizzati e delle nuove funzioni attivate per lo sviluppo compatibile delle singole aree; promozione delle dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso.

Gli interventi da realizzare in questa fase (2004-2006) del ciclo di programmazione 2000-2006 dovranno essere coerenti con i principi di concentrazione territoriale e settoriale, funzionali alla massimizzazione dei risultati ed alla creazione di adeguate condizioni di contesto per la prosecuzione della strategia di Rete Ecologica. In particolare, verrà garantita la concentrazione degli interventi:

1. in ambiti territoriali prioritari per il rafforzamento dei nodi della Rete (siti Natura 2000 e aree protette) privilegiando la loro configurazione in Sistemi Naturali Integrati (anche mediante gli Accordi di Programma Quadro con l'amministrazione regionale). In tali ambiti si interverrà con approccio fortemente integrato, favorendo progetti di sistema connessi ad altre forme d'intervento e iniziative in corso (ad esempio: Progetti Integrati, Leader Plus, Interreg, Patti Territoriali, Agende 21 locali);

2. su tipologie strategiche di intervento, volte ad innalzare gli standard qualitativi dei territori interessati, sotto il profilo della qualità ambientale e della rete di servizi di primario interesse per la popolazione e le imprese (ad esempio: utilizzo energetico da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, agricoltura biologica e prodotti di qualità, turismo sostenibile) attivando sistemi di filiera e dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso. Gli interventi di valorizzazione della Rete Ecologica dovranno stabilire un'integrazione con le altre misure dell'Asse I, con azioni di regimi di aiuto funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali (Asse IV) e azioni di formazione dei soggetti beneficiari e degli operatori di settori (Asse III); potranno inoltre essere integrati con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale (Asse II)

Per quanto riguarda, in particolare, i siti Natura 2000, mediante i fondi strutturali dovranno essere attuate le necessarie misure di conservazione che implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, secondo le Linee Guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. del 3/9/02. Dovranno inoltre essere ricercate le sinergie con i progetti LIFE-Natura già realizzati o in corso di realizzazione nei siti Natura 2000.

Nelle zone caratterizzate da marginalità e sottoutilizzazione delle risorse con spiccate caratteristiche di ruralità, anche a seguito delle innovazioni introdotte dalla riforma della PAC, si rende necessario rafforzare e completare gli interventi che meglio rispondono alle specifiche necessità territoriali.

### **3.2.2. Asse II - Risorse culturali**

#### ***Obiettivi specifici***

Il patrimonio culturale molisano, sebbene ancora quasi del tutto non adeguatamente conosciuto e quindi non valorizzato, comprende diverse testimonianze di particolare rilievo: alcuni siti archeologici di grande interesse storico (Pietrabbondante, San Vincenzo al Volturno, Venafro, Altilia, Larino); numerosi centri minori dotati di un ricco patrimonio storico-culturale; importanti emergenze sotto il profilo storico e architettonico diffuse sul territorio, con particolare riferimento alle chiese romaniche e all'architettura militare (castelli e rocche). Tali risorse, se adeguatamente salvaguardate, valorizzate e rese fruibili – soprattutto nel quadro di strumenti integrati d'intervento - possono costituire una rilevante opportunità di sviluppo, non soltanto per le ricadute in termini di attrazione turistica che queste sono in grado di produrre, ma anche per il contributo che possono offrire alla nascita di nuove attività economiche e sociali, di nuovi profili professionali e di nuove forme di occupazione.

La consapevolezza del nesso organico esistente fra risorse ambientali e beni culturali, soprattutto nell'ottica di promuovere uno sviluppo turistico, motiva la scelta di connettere in un'unica politica di carattere territoriale gli interventi relativi ai beni culturali, con quelli riguardanti le risorse ambientali ed il turismo. Proprio per consentire il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo esistenti in quest'ambito,

la strategia di intervento regionale intende assumere carattere selettivo, privilegiando soprattutto quegli ambiti del territorio regionale nei quali gli interventi sul patrimonio culturale hanno maggiori probabilità di innescare dei circuiti di sviluppo di tipo virtuoso. È a partire da queste realtà che si intende d'altra parte costruire una nuova immagine del patrimonio culturale molisano, in grado di valorizzarne al meglio le specificità regionali.

*Gli interventi previsti saranno attuati “applicando una lettura per “sistema”, legata ad esempio all'offerta/domanda turistica ed orientata ad un approccio “sostenibile” al turismo, ed in generale alle attività legate alla valorizzazione delle risorse culturali”.*

Nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali la Regione intende pertanto assegnare un posto di primo piano agli interventi volti, soprattutto nell'ambito di azioni integrate, al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, pur nella consapevolezza che le politiche per i beni culturali sono in grado di produrre ritorni sul piano economico soprattutto nel medio-lungo periodo. In sintesi, per ciò che riguarda l'asse delle risorse culturali la Regione Molise assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Molise nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio;*
- *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.*

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell'Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate alla realizzazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di beni ed Attività Culturali, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse medesimo.

### ***Linee di intervento***

*La tutela del paesaggio dovrà divenire una politica attiva di valorizzazione del territorio, intervenendo con azioni di recupero nelle aree di pregio degradate e con azioni di promozione della qualità architettonica, e definendo le condizioni perché interventi in altri settori siano compatibili con la sua conservazione e valorizzazione, eventualmente anche attraverso la realizzazione di uno o più progetti pilota di valore esemplare”.*

Le linee di intervento relative all'asse delle Risorse Culturali riguardano:

- interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali, nonché dei villaggi rurali;
- *“valorizzazione paesaggistica di aree e centri storici dichiarati d’interesse culturale”*;
- integrazione tra l’imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali;
- qualificazione delle filiere dell’indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali e rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate;
- sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell’artigianato locali, dediti ad attività caratteristiche della zona che possono avere e ricevere impatto dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e prodotti.
- Per accompagnare la realizzazione della strategia, saranno inoltre realizzate azioni di sistema e formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di buone prassi per il rafforzamento del sistema di governance e il miglioramento delle competenze professionali. Un aspetto da sottolineare è l'importanza di una solida ed efficace cooperazione istituzionale fra gli attori interessati (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Enti locali, Sovrintendenze).

### ***Criteri e indirizzi per l’attuazione***

La corretta applicazione della strategia del QCS impone un forte miglioramento, nel periodo 2004-2006, della capacità di integrare le misure (ed assi) sinergiche, riprendendo il concetto di "approccio unitario". L'esperienza degli anni 2000-2003 mostra infatti che occorre rafforzare i criteri di priorità e di selezione inseriti nei complementi di programmazione, per massimizzare la concentrazione degli interventi e l’impatto sullo sviluppo del territorio.

Nell’ambito del programma operativo regionale, i progetti di intervento nell’Asse sono selezionati sulla base di criteri idonei a garantire la qualità dei progetti stessi e la massimizzazione dell’impatto sullo sviluppo locale, ed in particolare su quello turistico, anche ai fini della destagionalizzazione e della diversificazione dell’offerta. Gli elementi di riferimento per la definizione dei criteri di selezione sono i seguenti:

- inserimento del singolo intervento in un sistema di fruizione che ne individui il ruolo culturale e funzionale nel territorio di riferimento, anche in collegamento con gli altri interventi che concorrono alla costruzione del sistema, e con riferimento specifico ai servizi turistici (presenti o da programmare);
- piena fruibilità del bene (dei beni) da parte della popolazione locale e dei turisti, garantendo un livello adeguato di accessibilità anche a scala territoriale e di servizi alla visita, tenuto conto delle diverse tipologie di beni oggetto di intervento e del

conseguente diverso livello di domanda e delle diverse potenziali modalità di fruizione;

- miglioramento del capitale umano locale (ad esempio, previsione di specifici programmi di coinvolgimento delle popolazioni locali in attività culturali; azioni di sensibilizzazione per favorire la partecipazione femminile alle attività formative);
- sostenibilità globale del progetto, come criterio fondamentale che deriva dalla necessità di garantire l'analisi ex-ante della fattibilità operativa del progetto, che si declina nei seguenti elementi:
- sostenibilità finanziaria dell'intervento nel medio lungo periodo (attraverso l'individuazione del soggetto preposto alla gestione; l'analisi dei costi di gestione dell'intervento, non limitata alla manutenzione ordinaria del bene, e dei relativi ricavi di gestione, dove applicabili; la previsione di condizioni ed impegni amministrativi e finanziari, da parte del soggetto titolare del bene che garantiscano la fruibilità del bene, anche prevedendo, laddove opportuno, forme di gestione associate tra enti locali, amministrazioni centrali e soggetti privati);
- sostenibilità organizzativa dell'intervento (degli interventi) (attraverso la previsione del numero e della qualificazione delle professionalità da impiegare in fase di cantiere e di esercizio e l'indicazione dei fabbisogni formativi del personale da impiegare nella gestione);
- partenariato (in relazione, ad esempio, alla condivisione fra un certo numero di soggetti locali di impegni di gestione congiunta di un patrimonio diffuso sul territorio e nella realizzazione di iniziative volte a valorizzare le vocazioni territoriali produttive e culturali).

*Va infine precisato che, nell'ambito del Programma Operativo Regionale, vengono individuati, come buone pratiche "progetti esemplari" in termini di risultati ottenuti o ottenibili, nel breve periodo, attraverso azioni ed interventi di rafforzamento dell'integrazione e della concentrazione, nel perseguimento della strategia di Asse. Su tali progetti verrà fatta convergere una massa critica di risorse, anche con il ricorso ad altre fonti di finanziamento nazionali, in particolare quelle destinate alle aree sottoutilizzate"*

### **3.2.3. Asse III - Risorse umane**

#### ***Obiettivi specifici***

Per ciò che riguarda l'Asse delle risorse umane, in considerazione dell'evoluzione dei dati di contesto socio economico e del quadro normativo di riferimento, si può preliminarmente affermare che, la strategia e gli obiettivi generali delineati dal POR Molise per il FSE, risultano mantenere la propria attualità e coerenza.

La Regione Molise conferma, pertanto, le finalità e le priorità di intervento in relazione agli obiettivi di crescita dei livelli di occupazione regionale - in linea con i target definiti a livello comunitario nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione - assegnando un significato particolare alle forme organizzative al cui interno l'occupazione viene creata o incentivata e concentrando l'attenzione sugli strumenti più efficaci per il rafforzamento delle imprese. Inoltre, sempre in un'ottica di continuità, vengono perseguiti gli obiettivi di valorizzazione e rafforzamento del capitale umano (tenendo in considerazione le specificità del mercato del lavoro regionale e le priorità che da esse ne conseguono) e di potenziamento/innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Vengono pertanto confermati alcuni principali obiettivi di risultato individuati quali la qualificazione del capitale umano e la sua valorizzazione nei contesti locali, il governo delle forme di mobilità e flessibilità del mercato del lavoro, l'allargamento della base occupazionale e l'inserimento delle fasce di popolazione giovanile, la formazione come sostegno attivo e in parte sostitutivo delle forme di protezione sociale.

Il FSE ha un ruolo fondamentale nella realizzazione degli obiettivi generali di sviluppo del POR, attraverso il miglioramento e l'adeguamento del processo di qualificazione del sistema integrato delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale e il completamento del processo di qualificazione e riorganizzazione del sistema della formazione professionale regionale, in parte già avviato nella fase finale del periodo di programmazione 1994 - 1999 e ulteriormente rafforzato nella prima fase di attuazione del POR 2000/2006.

Il rilievo di tali obiettivi nell'attuale periodo di programmazione consiste nel portare a compimento nel contesto regionale le principali azioni di riforma della formazione professionale: l'accreditamento e ristrutturazione degli enti di formazione e la loro trasformazione in Agenzie formative territoriali, la certificazione dei percorsi formativi, la definizione di modelli organizzativi e contenuti formativi della formazione, la formazione dei formatori, la certificazione delle competenze e dei crediti formativi.

Le scelte strategiche in materia di FSE devono inoltre tenere conto dei recenti orientamenti comunitari in materia di occupazione e sviluppo delle risorse umane<sup>11</sup>,

---

<sup>11</sup> In particolare verranno tenuti in considerazione gli obiettivi quantitativi e qualitativi definiti nell'ambito della nuova Strategia Europea per l'Occupazione - SEO (Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003) e a livello di Agenda Sociale Europea (Consiglio Europeo di Nizza del dicembre 2000 che ha dato l'avvio ai Piani d'Azione Nazionale per l'Inclusione Sociale); nonché il ruolo centrale riconosciuto all'educazione e alla formazione professionale nella creazione della società europea nell'ambito del cosiddetto "processo di Bruges-Copenaghen".

nonché dei mutamenti sopraggiunti nel quadro normativo nazionale in materia di mercato e politiche del lavoro e dell'istruzione.

La recente riforma del mercato del lavoro (legge 30/2003), del sistema scolastico (Legge 53/2003), ma, soprattutto, la riforma del Titolo V della Costituzione, hanno profondamente ridisegnato l'assetto dei poteri e delle competenze fra Stato centrale, Regioni e Enti locali e le relative modalità di *governance* delle *policy*. La modifica del Titolo V della Costituzione, in particolare, induce alla ricerca di nuovi modelli di interrelazioni tra i diversi soggetti della filiera istituzionale a vario titolo coinvolti nei processi di programmazione ed attuazione del FSE e, più in generale, al sostegno ai mutamenti nel governo locale.

La strategia di sviluppo delineata nel POR intende assicurare continuità agli interventi di formazione, qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, essendo evidente l'importanza che queste rivestono nell'attivare e sostenere i processi di sviluppo economico in atto sul territorio regionale.

A sostegno di questo obiettivo occorre sottolineare l'azione di supporto del FSE ai servizi per l'impiego per renderli in grado di operare secondo le finalità ad essi assegnate nell'ambito della strategia europea per l'occupazione e secondo quanto indicato dai Piani d'azione nazionale per l'occupazione, in particolare, promuovendo le condizioni tecnologiche ed organizzative per garantirne il consolidamento, dall'altro dotando il sistema dell'impiego di risorse professionali adeguate alla gamma di funzioni assegnate ad esempio riqualificando e formando gli operatori e promuovendo l'integrazione con altri soggetti attivi a livello locale. Almeno due sono gli elementi di scenario (a livello nazionale e regionale) che daranno luogo, nella seconda metà del periodo di programmazione, ad un sistema integrato di offerta delle politiche attive del lavoro: la sopraccitata riforma del sistema della formazione e dell'istruzione (all'interno della quale riveste particolare importanza la riforma dei cicli scolastici) e il riordino definitivo degli strumenti delle politiche del lavoro.

La Regione Molise, pertanto, manterrà il proprio impegno di contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti in sede comunitaria, mediante la definizione della propria strategia di intervento in un'ottica di complementarità con le politiche citate.

Alla luce di queste considerazioni il contributo comunitario dovrà generare impatti significativi sul sistema dell'offerta, sviluppando "l'integrazione" tra le politiche e i sistemi in tutte le direzioni. A livello di interventi "preventivi" nella lotta contro la disoccupazione una particolare attenzione verrà conferita agli interventi preventivi della disoccupazione di lunga durata attraverso un periodico monitoraggio delle risorse attivate in questo ambito. Andranno, inoltre, potenziati gli strumenti di allargamento e definizione di competenze professionali di maggiore spendibilità sul mercato del lavoro per ridurre il mismatching tra domanda e offerta di lavoro.

L'obiettivo in questo caso è quello di migliorare l'occupabilità delle persone in cerca di occupazione, da realizzarsi con l'offerta di azioni capaci al tempo stesso di evitare

l'entrata nella disoccupazione di lunga durata e di incidere sull'aumento dei tassi di attività.

Relativamente alle misure e agli interventi del Policy Field A, è opportuno precisare che per la definizione delle tipologie dei destinatari e dei criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni, si rimanda al Complemento di Programmazione.

In termini di misure occupazionali gli interventi si rivolgeranno oltre che al consolidamento e alla messa a regime dei servizi per l'impiego, anche al potenziamento dei "bacini di impiego", dello sviluppo locale e dell'autoimprenditoria.

Al fine, poi, di perseguire la diffusione della coscienza e delle conoscenze "ambientali", nell'ottica d'integrazione delle politiche in tutte le direzioni, oltre alle attività specifiche di formazione nel settore dell'ambiente, le attività formative di qualsiasi natura conterranno al loro interno specifici moduli, più o meno approfonditi in relazione alla natura e al target di riferimento dei corsi stessi, che tratteranno i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

C'è inoltre il tema dell'adattabilità dei lavoratori e della competitività delle imprese: un loro recupero nell'ambito delle politiche lavoristiche può aprire spazi di supporto interessanti alla fase di ammodernamento delle imprese in corso in Molise. In questo senso, l'opportunità di utilizzare alcuni strumenti della "programmazione negoziata" e della programmazione integrata territoriale costituisce l'altro grande filone di intervento del FSE. Il supporto offerto andrà a coprire alcuni servizi, particolarmente richiesti – specie dalle imprese di nuovo insediamento – come il bilancio delle competenze e l'intervento formativo mirato e breve, l'analisi del contesto di localizzazione, scuole di "formazione d'eccellenza". Ma "sviluppo locale" significa anche crescita di capacità imprenditoriali autonome: in questo senso andrà potenziata tutta quella gamma di servizi al territorio che possono facilitare un incontro reale tra vari modelli imprenditivi e tecnologici, uno sviluppo del partenariato locale, una puntualizzazione degli standard di qualità della vita.

Le politiche attive del lavoro infine, rappresentano uno dei principali strumenti per la promozione di parità di genere. Si sottolinea pertanto che, nell'attuazione delle politiche volte all'inserimento ed al reinserimento occupazionale, particolare attenzione sarà dedicata, nel solco già delineato nel primo periodo di attuazione della programmazione, alle esigenze e specificità della popolazione femminile, la cui incidenza nella disoccupazione di lunga durata risulta a tutt'oggi rilevante.

Il contributo finanziario del FSE non sarà inferiore al 35% nel Policy field D e negli altri interventi sarà superiore al 40%.

I temi della "società dell'informazione", delle "pari opportunità" e dello "sviluppo locale" andranno intesi in maniera trasversale. In particolare:

- a) Per quanto riguarda la società dell'Informazione si farà riferimento alla Comunicazione della Commissione "e-Europe – Una società dell'informazione per

tutti”, cercando di attivare i 10 pilastri previsti in sinergia con le prospettive strategiche del POR. Si tenderà allora a potenziare le capacità della società molisana di interpretare correttamente i contenuti delle nuove reti informatiche, puntando, da un lato ad un'estensione del numero di utenti in Internet (in particolare allievi delle scuole e dei Centri di Formazione Professionale), dall'altro a migliorare il servizio in riferimento ad una utilizzazione da parte di utenti selezionati (si pensa al mondo della ricerca, a quello della sanità pubblica, dei trasporti e della pubblica amministrazione). La strategia generale di intervento nel campo della società dell'Informazione tiene conto anche degli ambiti prioritari di intervento delineati nell'Asse VI del POR;

- b) Il tema delle pari opportunità, verrà declinato secondo le indicazioni del “Processo di Lussemburgo” puntando da un lato sul supporto alle carriere al fine di potenziarne la presenza femminile, dall'altro all'integrazione tra la vita familiare ed il lavoro (attraverso una particolare attenzione verso i progetti che favoriscano sia regimi di orario favorevoli agli impegni di cura delle donne, sia all'organizzazione di luoghi di custodia dell'infanzia inseriti o prossimi ai luoghi di lavoro), cercando di far emergere ulteriori potenzialità occupazionali che si annidano in tale nesso;
- c) L'obiettivo dello sviluppo locale costituisce sia un elemento di riferimento per l'individuazione dei fabbisogni d'intervento (in particolare nel caso della riqualificazione degli occupati, della creazione d'impresa e delle politiche per l'inserimento occupazionale), sia uno stimolo per la ricerca di forme di concertazione e partenariato quali strumenti attuativi privilegiati delle azioni. La strategia di intervento del FSE risponde ad una logica di integrazione con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi strutturali fornendo un contributo allo sviluppo locale, tanto nell'ambito specifico della progettazione integrata, quanto nell'attuazione delle azioni programmate negli Assi del POR, in particolare nei Policy field di riferimento dell'Asse Risorse Umane.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

Nelle linee generali i *policy field* sono finanziati per:

A	37%
B	5%
C	30%
D	9%
E	10%
F	9%

Tale ripartizione orienterà anche il secondo triennio della programmazione 2000 – 2006. La ripartizione suddetta, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel

Complemento di programmazione e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

Al fine di assicurare l'attuazione della strategia in favore dell'approccio preventivo, verrà conferita una particolare attenzione alla quota di risorse destinate agli interventi preventivi della disoccupazione di lunga durata che, come previsto dal QCS, dovrà tendere al raggiungimento dell'obiettivo del 35% del *policy field* A. Tale percentuale, sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno.

I diversi *policy field* sono inoltre ricollegabili ad alcuni dei traguardi di medio – lungo periodo esplicitati in termini quantitativi dalla SEO (che vengono più oltre riportati) e al cui raggiungimento, pur necessariamente insieme ad altre iniziative di *policy* e quale una delle componenti di un più complesso sforzo di politica economica, essi possono contribuire.

In sintesi, per ciò che riguarda l'asse delle risorse umane la Regione Molise assume come prioritari i seguenti obiettivi specifici:

- A.1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture;*
- A.2. Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro;*
- B.1. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale;*
- C.1. Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione;*
- C.3. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria;*
- C.4. Promuovere l'istruzione e la formazione permanente;*
- D.1. Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro;*
- D.3. Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego;*
- D.4. Sostenere l'emersione del lavoro non regolare;*
- E.1. Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.*

Altri obiettivi specifici sono:

- Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Molise, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech;*
- Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese molisane.*

Le finalità e gli obiettivi specifici sopra delineati vengono perseguiti anche attraverso il Piano per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico della Regione Molise. Tale piano, sulla base delle linee guida comunitarie e nazionali intende favorire lo sviluppo di interazioni tra imprese, centri di ricerca pubblici e privati, università e istituzioni pubbliche locali, centri per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, centri di servizi alle imprese, agenzie formative e organismi finanziari in modo da creare delle vere e proprie reti di cooperazione. Lo sviluppo di reti di cooperazione ha l'obiettivo di individuare e soddisfare nuovi bisogni di innovazione, latenti o potenziali, o di utilizzare al meglio tecnologie esistenti. Per il raggiungimento di questi obiettivi si prevede di istituire un "Nucleo Strategico Regionale", organo consultivo regionale stabile, con la funzione di monitorare, programmare e coordinare la ricerca e lo sviluppo tecnologico della regione. Alla composizione del "Nucleo Strategico Regionale" dovranno partecipare i rappresentanti dei diversi centri di ricerca operanti nella regione, con il coordinamento operativo dei Servizi regionali per la ricerca e l'innovazione ed il coordinamento scientifico dell'Università degli Studi del Molise. La definizione di una strategia regionale per la ricerca e l'innovazione tecnologica deve innanzi tutto favorire un nuovo modello di sviluppo che miri alla mobilitazione di tutte le risorse disponibili nella regione, perseguendo obiettivi reali quali la valorizzazione di tutte le potenzialità di sviluppo, l'aumento della competitività e dell'occupazione mediante l'incentivazione della ricerca scientifica, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione a livello locale e regionale. In particolare, l'innovazione è particolarmente sentita, ai fini della competitività, dalle piccole e medie imprese che caratterizzano il sistema produttivo regionale.

### ***Linee di intervento***

Per l'attuazione degli obiettivi specifici suddetti si prevedono le seguenti linee di intervento:

#### *Policy field A*

Il Policy field A può contribuire al raggiungimento dei seguenti benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- Tasso medio di occupazione complessiva: 67% (2005), 70% (2010).
- Tasso medio di occupazione per le donne: 57% (2005), 60% (2010).
- Tasso medio di occupazione per i lavoratori anziani (55/64 anni): 50% (2010).
- Assicurare la disponibilità di servizi per il reinserimento lavorativo per i giovani entro i primi 6 mesi.
- Assicurare la disponibilità di servizi per il reinserimento lavorativo per gli adulti entro i primi 12 mesi.

- Assicurare che entro il 2010 il 25% dei disoccupati di lunga durata abbia usufruito di una misura attiva.
- Garantire che entro il 2005 gli SPI offrano servizi informativi, interoperabili a livello UE per l'incontro domanda/offerta di lavoro.
- Entro il 2010 aumento di 5 anni, a livello UE, dell'età media di uscita dal MdL (59,9 nel 2001).
- Assicurare una significativa riduzione, in tutti gli stati UE, del divario, in termini di disoccupazione, tra cittadini non-UE e cittadini UE.

**A.1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture** - L'intento programmatico del FSE proseguirà nel limite delle dotazioni finanziarie disponibili nel rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego - per quanto gli interventi realizzati nei primi tre anni di attuazione a supporto della loro creazione e messa a regime abbiano fatto registrare buoni risultati – per facilitare ulteriormente il tempestivo incontro tra domanda e offerta di lavoro. Inoltre, l'implementazione e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego, potrà essere garantita promuovendo una maggiore interazione tra strutture pubbliche e private supportata da un sistema a rete fra tutti i soggetti coinvolti a livello locale. La misura inoltre sosterrà l'interazione con il Sistema Informativo Nazionale per la sua affermazione.

**A.2. Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro** – Tale linea prevede la realizzazione di interventi preventivi e curativi della disoccupazione di lunga durata. In particolare, sulla base dell'esperienza maturata nel primo periodo di programmazione si prevede di sviluppare maggiormente gli interventi differenziati secondo i diversi target di utenza (in particolare per quanto riguarda gli individui anziani in linea con gli obiettivi di Lisbona), anche attraverso un più stretto collegamento con l'azione dei servizi per l'impiego.

### *Policy field B*

Il Policy field B può contribuire al raggiungimento dei seguenti benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- Significativa riduzione del divario occupazionale per le persone svantaggiate, entro il 2010.
- Significativa riduzione del divario occupazionale fra cittadini UE e non-UE, entro il 2010.
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni), entro il 2010.

•

**B.1. Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi** Le tipologie di intervento, che faranno capo o riferimento alle attività dei Centri per l'Impiego,

dovranno assumere caratteristiche quali l'accompagnamento all'inserimento o al reinserimento, l'adozione di approcci di tipo personalizzato, l'adozione di approcci basati sulle reti di partenariato locale, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione come strumento per facilitare sia la formazione che il lavoro dei soggetti svantaggiati, azioni di formazione degli operatori per la realizzazione di progetti integrati di inserimento. Infine la realizzazione di "azioni di sistema" strategiche finalizzate alla sensibilizzazione del contesto (sociale, aziendale e formativo) nei confronti delle problematiche dell'esclusione sociale.

### *Policy field C*

Il Policy field C può contribuire al raggiungimento, entro il 2010, dei seguenti benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- Tasso medio di abbandono scolastico, media UE, inferiore al 10%.
- Almeno l'85% dei ventiduenni nell'Unione europea abbia completato l'istruzione secondaria superiore.
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).
- Aumentare di almeno il 15% il numero dei laureati in materie scientifiche, riequilibrando altresì il disequilibrio di genere.
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).
- 
- **C.1. Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione**
- – Sono previsti interventi che hanno come obiettivo la qualificazione dei sistemi della formazione e dell'educazione (accreditamento e ristrutturazione degli enti di formazione, certificazione dei percorsi formativi, definizione di modelli organizzativi e contenuti formativi della formazione, formazione dei formatori, certificazione delle competenze e dei crediti formativi). Si terrà inoltre conto delle recenti innovazioni normative in particolare per quanto riguarda l'integrazione tra sistemi. Si prevede di rafforzare il sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche formative, attivate nell'ambito del POR e di adottare pratiche di rilevazione degli esiti occupazionali e degli effetti sulle opportunità individuali delle attività formative.

- C.3. Formazione superiore e universitaria** – L'intervento regionale sarà finalizzato a rafforzare il sistema della formazione superiore e universitaria in particolare prevedendo forme di integrazione tra percorsi formativi ed universitari e di confronto continuo con gli attori sociali ed economici del territorio per assicurare la coerenza con l'obiettivo dell'occupabilità.
- C.4. Istruzione e formazione permanente** – L'intervento mira al rafforzamento del sistema della formazione e dell'istruzione permanente, in particolare attraverso il recupero di un titolo di studio o di una qualifica e l'ampliamento delle opportunità di formazione e riqualificazione degli individui più anziani.

#### *Policy field D*

Il Policy field D può contribuire al raggiungimento dei seguenti, entro il 2010, benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- ✓ Entro il 2010 aumento di 5 anni, a livello UE, dell'età media di uscita dal MdL (59,9).
- ✓ Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento, lungo tutto l'arco della vita, nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

**D.1. Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMILE** azioni in questo ambito potranno riguardare moduli di aggiornamento breve per lo sviluppo di competenze chiave delle PMI, azioni di rafforzamento delle competenze nell'ambito del lavoro autonomo (anche con il ricorso a *voucher*), offerta di servizi a PMI per la diagnosi dei fabbisogni e per la pianificazione degli interventi formativi. Una particolare attenzione sarà rivolta ad interventi a favore delle piccole e medie imprese: la quota di risorse destinate a tali interventi dovrà infatti tendere al raggiungimento del target del 70% delle risorse destinate all'obiettivo specifico D.1. Tale percentuale sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno.

#### **D.3. Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego**

#### **D.4. Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari**

L'intervento prevede di incentivare la creazione di nuova imprenditorialità anche attraverso diversi strumenti di promozione e erogazione di servizi in un approccio integrato di formazione e assistenza ai nuovi imprenditori e attraverso il supporto a percorsi di lavoro autonomo e di micro-imprenditorialità. L'intervento diretto o di accompagnamento per l'emersione necessita, pertanto, di un impegno di studio e ascolto del territorio, a sostegno funzionale anche di iniziative previste in altri punti del programma o comunque attive sui territori. In quest'ambito è utile attivare iniziative di trasferimento di pratiche rivelatesi di successo (buone prassi) e favorire reti locali tra i soggetti che si occupano del tema.

### *Policy field E*

Il Policy field E può contribuire al raggiungimento entro il 2010 dei seguenti benchmark di riferimento della Strategia Europea per l'Occupazione:

- Tasso medio di occupazione per le donne: 57% (2005), 60% (2010).
- Sostanziale riduzione delle disparità di sesso in termini di disoccupazione e retribuzioni.
- Servizi ad almeno il 90% dei bambini tra i 3 anni e l'obbligo scolastico.
- Servizi ad almeno il 33% dei bambini under 3.
- Il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

**E.1. Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro**– Sono previsti interventi che mirano a far adottare l'approccio del *mainstreaming* come prioritario, a sviluppare azioni positive volte a favorire l'ingresso o il reingresso delle donne nel mercato del lavoro e attività volte a favorire la permanenza nel lavoro. Particolare importanza riveste la promozione di interventi volti a sostenere la costruzione e diffusione di misure e/o strumenti in grado di agevolare la conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale. Tali strumenti di conciliazione sono indispensabili anche per le iniziative prioritariamente rivolte all'obiettivo dell'istruzione e della formazione delle donne, nonché dell'orientamento, della loro occupazione e crescita professionale.

### ***Ricerca Scientifica e Tecnologica***

Nell'ambito delle linee di intervento da prevedere per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, da realizzare attraverso le strutture regionali, priorità sarà data a:

- ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno;
- rafforzamento e apertura del sistema scientifico;
- sviluppo del capitale umano di eccellenza;
- azioni organiche per lo sviluppo locale;
- innovazione nelle applicazioni produttive.

In particolare, il Piano delle strategie sull'innovazione e la ricerca prevede che le specifiche linee di intervento adottate vengano finalizzate al miglioramento della qualità della ricerca e dello sviluppo della stessa sia dal lato della domanda che dell'offerta, nonché al rafforzamento dell'interscambio delle conoscenze, attraverso:

- **Promozione, organizzazione e sostegno della domanda d'innovazione:**

- sviluppo di una legislazione regionale per incentivare le imprese o consorzi di imprese allo svolgimento di attività di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione.
- **Qualificazione dell'offerta di ricerca, sviluppo tecnologico e servizi per l'innovazione:**
  - potenziamento delle infrastrutture esistenti;
  - rafforzamento delle risorse umane e delle competenze all'interno del sistema regionale di ricerca e sviluppo tecnologico;
  - attuazione di politiche orientate a creare condizioni favorevoli per insediamenti di imprese ad alto contenuto scientifico e tecnologico;
  - creazione di una rete del sistema regionale della conoscenza.
- **Rafforzamento della rete dei servizi per la ricerca e l'innovazione e dei collegamenti tra sistema scientifico e sistema produttivo:**
  - rafforzamento delle strutture che valorizzano i risultati scientifici e il trasferimento tecnologico mediante servizi di promozione e assistenza all'innovazione, marketing della ricerca e intermediazione.
- **Sviluppo delle risorse umane:**
  - qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema della domanda di ricerca ed innovazione mediante formazione continua di imprenditori, manager, addetti di PMI e del personale di ricerca per i settori ed i progetti strategici;
  - qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema dell'offerta di ricerca ed innovazione mediante attivazione di nuovi dottorati ed assegni di ricerca e la formazione di manager della ricerca e dell'innovazione;
  - sostegno all'innovazione del sistema regionale dell'Alta Formazione mediante sostegno alla sperimentazione dei corsi d'istruzione e formazione tecnico superiore ed indicazione del fabbisogno di nuovi profili professionali ad alta qualificazione da formare ai vari livelli istituzionali;
  - formazione di personale nell'ambito dei servizi pubblici e privati per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico mediante interventi per la formazione di figure di interfaccia e valorizzazione di alte professionalità per adeguare le competenze della Pubblica Amministrazione in materia di ricerca e di sviluppo tecnologico.

Per l'attuazione delle suddette linee di intervento, attualmente si dispone di strumenti comunitari e nazionali (VI Programma Quadro, FIRB, FAR, FIT e FISIR) che si adattano a progetti di ricerca di elevata complessità e consistenza finanziaria risultando tuttavia pressoché inaccessibili alle piccole imprese. Pertanto si prevede di disporre uno strumento finanziario a scala regionale che, seppur ricalcando le linee evidenziate nel FAR, permetta la presentazione di progetti di ricerca e di sviluppo tecnologico di entità

ridotta, fattibili anche per le aziende di più piccole dimensioni. In questo modo sarà favorita la loro crescita e, conseguentemente, a livello globale, tale politica avrà come effetto indiretto il miglioramento del benessere socio-economico dell'intera collettività regionale.

### ***Criteri e indirizzi per l'attuazione***

Nella predisposizione delle iniziative formative e di valorizzazione del capitale umano, si terrà conto delle indicazioni di metodo – operative e di perseguimento degli obiettivi anche sul piano quantitativo – che provengono dagli indirizzi della nuova Strategia Europea per l'Occupazione, dagli obiettivi di Lisbona, dagli obiettivi definiti nell'ambito del processo di Bruges - Copenhagen e dai Piani Nazionali per l'Occupazione e l'Inclusione Sociale.

La Regione ha messo in atto il processo di accreditamento degli Enti di formazione professionale che prevede, in particolare, il riconoscimento iniziale e poi definitivo dell'idoneità delle sedi operative nel rispetto della scadenza prevista a livello nazionale. Si sottolinea che solo gli organismi in regola con le procedure di accreditamento definitivo delle sedi operative hanno accesso alle risorse del FSE.

L'Autorità di Gestione, in linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, ricorre sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative<sup>12</sup>. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di

---

12 Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 38, 45 e 46. del principio di parità di trattamento
- del principio di trasparenza
- del principio di proporzionalità
- del principio del mutuo riconoscimento

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

Alcuni interventi previsti nel POR potranno essere realizzati anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari del POR. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Il regolamento del Fondo Sociale Europeo ( Reg. CE 1784/99 art. 4.2) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo possa essere disponibile a norma dell'art. 27 del Reg. CE 1260/99 sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali.

Gli interventi attuati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito della misura 3.4. Ad essi sarà destinato, a titolo indicativo, lo 0,5% del contributo FSE al programma operativo.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

La Regione Molise si impegna a riservare almeno il 70% delle risorse del FSE in favore delle PMI. In ogni caso, al fine di rispettare il principio di concentrazione e la necessaria visibilità, il contributo del FSE per ogni singolo progetto non potrà essere inferiore al 30% del costo totale del progetto, sempre nel rispetto del piano finanziario della misura e della normativa in tema di concorrenza.

Allo scopo di documentare in maniera trasparente la realizzazione degli interventi e di dare visibilità al contributo fornito dalle azioni cofinanziate dal FSE alla strategia generale del QCS e alla Strategia Europea per l'Occupazione, l'Amministrazione regionale si impegna a predisporre informazioni quantitative per tipologia di progetto, e per misura su base semestrale in merito alle caratteristiche, alla localizzazione, alla dimensione finanziaria, al periodo dell'effettiva attuazione e ai destinatari dei progetti finanziati. L'identificazione delle specifiche informazioni delle modalità di rappresentazione, la tempistica di elaborazione nonché della diffusione dei dati disponibili sono definite dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane, operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS. Infine si garantirà, al contempo, un supporto al MLPS nella definizione ed implementazione del sistema statistico informativo sulla formazione professionale.

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla Ricerca Scientifica e Tecnologica, i criteri di attuazione delle linee di intervento individuate dalla Regione in coerenza con il QCS, va ribadito che:

- per la ricerca finalizzata ai settori strategici, la scelta di detti settori strategici di intervento, nel rispondere a concrete esigenze di sviluppo dei prodotti/processi, applicabilità e replicabilità dei risultati di ricerca, deve in ogni caso inquadrarsi nei complessivi indirizzi della politica nazionale e comunitaria. La rispondenza dei progetti ai fabbisogni e alle potenzialità dei territori e il relativo impatto strutturale costituiscono i criteri base della selezione;
- per il rafforzamento del sistema scientifico priorità viene data alle misure previste sia dalla comunicazione della Commissione per uno Spazio Europeo della Ricerca, rispetto alla quale deve essere promossa la messa in rete del sistema scientifico e innovativo del Mezzogiorno, sia dagli indirizzi definiti nelle conclusioni dei Consigli Europei di Lisbona 2000, Barcellona 2002 e Bruxelles 2003.

L'attuazione della Strategia Regionale per l'Innovazione è accompagnata nella Regione Molise, da un processo costante e continuo di coordinamento ed indirizzo che coinvolge, in partenariato tutti gli attori della Ricerca e dell'Innovazione (in particolare Regioni, MIUR, Università, Associazioni imprenditoriali) al fine di monitorarne le realizzazioni ed i risultati con un reporting adeguato e di riorientarne eventualmente gli interventi in funzione della domanda di sviluppo del sistema economico regionale. Le iniziative avviate nel settore nel primo periodo di attuazione del Programma (progetti coerenti) sono rispondenti anche agli obiettivi delle SRI ed in particolare al "Piano per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico della Regione".

### **3.2.4. Asse IV - Sistemi locali di sviluppo**

#### ***Obiettivi specifici***

Per ciò che riguarda l'asse dei sistemi locali di sviluppo la strategia di intervento regionale presenta un'articolazione di tipo settoriale. L'esperienza del primo triennio di attuazione del programma (2001-2003) suggerisce di rafforzare il percorso di razionalizzazione degli strumenti di intervento, di focalizzare gli interventi sulle prospettive e potenzialità dei territori specifici e di prestare attenzione alla ricerca di sinergie con le politiche, gli strumenti e i risultati della programmazione ordinaria.

#### **Industria, commercio, servizi ed artigianato**

Il settore manifatturiero, nel corso degli ultimi 10/15 anni, ha dimostrato una capacità di crescita per molti versi inaspettata, diventando il principale volano dell'economia regionale; ciò nonostante la regione presenta tutt'oggi un tessuto produttivo poco consolidato e ancora scarsamente organizzato e munito di esternalità, la cui competitività, peraltro, rischia di essere minata dagli effetti negativi delle calamità

naturali che hanno colpito recentemente il territorio regionale. La perdita dei sostegni agevolativi previsti per le aree dell'Obiettivo 1 mette a repentaglio, peraltro, il circuito virtuoso che si è innescato nel corso degli ultimi anni per effetto soprattutto dell'avvio in Molise di numerose iniziative produttive a capitale esogeno. Vista la fragilità che caratterizza il tessuto endogeno di PMI sia industriale che artigiano, si conferma una strategia d'intervento molto articolata, che affronta sia i problemi finanziari e di sottocapitalizzazione che affliggono molte imprese, sia la loro scarsa propensione all'investimento ed all'innovazione di processo e di prodotto, sia la relativamente bassa apertura ai mercati internazionali. Nell'attuazione dell'Asse andrà perseguita una ulteriore strategia attraverso il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive, artigianali, del turismo, dell'agricoltura e della pesca, con particolare riguardo all'efficienza ambientale dei processi, finalizzata alla mitigazione degli impatti sull'ambiente.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo a favore dell'industria manifatturiera un'attenzione particolare dovrà essere data, anche nel restante periodo di programmazione, a quei sistemi locali nei quali lo sviluppo dell'apparato industriale può più facilmente assumere una configurazione di tipo distrettuale (filiera agro-alimentare e dell'abbigliamento), in quanto in essi si sono già in parte sedimentate delle competenze molto specialistiche.

La forte attenzione che la strategia di sviluppo regionale rivolge al potenziale endogeno dell'economia locale non è tuttavia in contraddizione con una politica di sollecitazione di nuove localizzazioni industriali da parte di imprese provenienti dall'esterno dell'area. Le iniziative esogene, infatti, sono in grado di arricchire e di integrare il tessuto imprenditoriale locale, soprattutto nelle fasce dimensionali intermedie e nei settori di più elevato livello tecnologico. Esse sono inoltre in grado di sviluppare interdipendenze settoriali con le imprese già esistenti e possono quindi arricchire ed articolare il livello di integrazione produttiva regionale. L'analisi SWOT ha d'altra parte evidenziato come in Molise sussistano favorevoli condizioni di contesto che rendono perseguibile tale obiettivo (assenza della criminalità organizzata, diffuso clima di collaborazione instauratosi fra le parti sociali e alcuni soggetti istituzionali locali, buone relazioni industriali, esistenza di aree disponibili per nuovi insediamenti industriali, ampia disponibilità di risorse umane non occupate con un livello di scolarizzazione media piuttosto elevato).

Infine, nel quadro della strategia volta ad irrobustire il tessuto manifatturiero, un certo spazio deve essere riservato anche al miglioramento, in termini di dotazione e di qualità, delle infrastrutture e dei servizi per la localizzazione industriale.

Nel quadro sopradelineato gli obiettivi specifici assunti a base del POR concernono lo sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale, la promozione dei sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori nonché la qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica. In tale ambito la Regione Molise per lo **sviluppo extragricolo**, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali),*
- *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generate dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero di prodotti.- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento.*
- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile;*

Nello specifico per i singoli comparti:

#### *Industria*

- *Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione, promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione con gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.*

#### *Commercio*

- *Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*

#### *Servizi alle imprese*

- *Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).*

#### *Turismo*

- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Molise attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici,*

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale) accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali ed ambientali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi del territorio o di reti del territorio attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.*

#### *Agricoltura e pesca*

L'analisi dei punti di forza e di debolezza specificamente riferiti al contesto agricolo regionale ha messo in evidenza la compresenza di situazioni fortemente diversificate che associano vincoli, spesso rilevanti, per lo sviluppo dell'apparato produttivo (limitazioni di carattere fisico, carenze nella dotazione infrastrutturale, modelli produttivi arretrati, e così via), alla presenza di risorse naturali e produttive in grado di fornire contributi apprezzabili al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo adottati nel POR.

In questo scenario la strategia di intervento regionale risulta finalizzata, da un lato, al raggiungimento di soglie di efficienza tecnica, economica ed organizzativa delle imprese necessarie per affrontare la sfida dei mercati e, dall'altro, ad assicurare le funzioni più prettamente extra-produttive svolte dagli insediamenti agricoli, con particolare riferimento alle funzioni di presidio ambientale.

Con riferimento specifico al settore della pesca le analisi hanno evidenziato come, a fronte di condizioni favorevoli all'incremento della produzione ittica e al rafforzamento di una filiera locale della pesca, sussistano rilevanti criticità, connesse da un lato alla presenza di una flotta di pescherecci in buona parte obsoleta, dall'altro alla scarsa presenza di impianti per la trasformazione e la commercializzazione del pescato.

In coerenza con quanto indicato nel QCS, gli interventi nel settore della pesca sono finalizzati principalmente ad accelerare la razionalizzazione e l'ammodernamento del settore in un'ottica di sviluppo sostenibile .

Per gli interventi di competenza nazionale riguardanti la flotta di pesca, da attuarsi attraverso il Programma Operativo Nazionale, le principali priorità sono le seguenti:

- il rispetto dei livelli di riferimento, in termini di stazza lorda (GT) e di potenza motrice (Kw), fissati dalla Commissione europea per la flotta peschereccia di ogni

Stato membro in attuazione del Regolamento n. 2371/2002 del Consiglio, al fine di perseguire l'equilibrio durevole tra capacità di pesca e risorse ittiche marine;

- il rinnovamento della flotta, tenuto conto sia dello stato di invecchiamento generale delle imbarcazioni e delle categorie di pesca a maggiore impatto sulle risorse ittiche, sia dei livelli di riferimento fissati per quanto riguarda la capacità della flotta peschereccia stessa;
- l'ammodernamento della flotta, con riferimento particolare alle condizioni di sicurezza, alla qualità di vita a bordo, alla qualità sanitaria del prodotto, alle condizioni di lavoro e all'impiego di attrezzature e metodi di pesca più selettivi e sostenibili.

Riguardo alle categorie d'intervento di competenza regionale relative all'acquacoltura e alla trasformazione<sup>13</sup>, sarà dato rilievo agli aspetti ambientali e alle misure collettive a favore dei settori nel loro insieme. Riguardo alla commercializzazione, saranno privilegiate le azioni rivolte all'affermazione della qualità dei prodotti e allo smercio delle specie eccedentarie o sottoutilizzate.

Inoltre, gli interventi dovrebbero comprendere iniziative volte a rafforzare o inserire nel POR le misure volte alla riconversione e alla diversificazione dell'attività di pesca, correlandole alla ricaduta regionale della misura "Demolizione", ricorrendo anche a misure strutturali cofinanziate dal FESR da localizzare nelle zone costiere più deboli e sulle quali maggiore risulta l'impatto dell'attuazione della medesima misura sugli operatori del settore. In tale ambito andrebbero sostenute le azioni collettive organizzate dagli operatori della pesca (in particolare riguardo alla piccola pesca), nel quadro di interventi integrati volti a risolvere i problemi socioeconomici delle zone costiere causati dalla ristrutturazione del settore.

In sintesi, per ciò che riguarda il sub asse dello sviluppo agricolo e della pesca, la Regione Molise assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

*Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriale in un contesto di filiera favorendo una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione commercializzazione dei prodotti, assicurando l'attivazione di rapporti di integrazione settoriale tra gli agricoltori e a livello verticale tra i componenti della filiera capaci di rafforzare la forza contrattuale del settore primario*

---

<sup>13</sup> Questo sarà particolarmente importante per l'acquacoltura, secondo le specifiche disposizioni previste dall'art.15 del Regolamento n. 2792/1999 riguardanti la gestione collettiva delle zone dedicate a tale attività e la raccolta di dati al fine di elaborare piani per la gestione integrata delle zone di acquacoltura.

*e consentirgli di intercettare quota del maggior valore aggiunto che matura dalla produzione al consumo.*

*Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e socioculturali.*

*Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza); prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche; ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.*

*Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche.*

*Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca*

Le modifiche al Q.C.S. approvate dal C.d.S. nella riunione del 31 marzo 2004, e ribadite nella riunione del Comitato di Sorveglianza del PON Pesca, introducono importanti novità per il settore della pesca in Molise, infatti al capitolo “3.5. Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo” impegna il Governo ad intervenire a favore delle misure relative alla flotta del Molise: “*gli interventi di competenza statale riguardanti la pesca in Molise saranno attuati con risorse nazionali gestite dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*”.

Il Molise unica regione italiana in phasing-out non ha potuto accedere alle misure in favore del rinnovo ed ammodernamento della flotta, materia di competenza nazionale, che sono state finanziate con le risorse del PON Pesca.

Il Molise non ha potuto accedere a tali risorse per le limitazioni previste dal profilo di Berlino, e pertanto deve poter accedere a risorse nazionali.

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell'Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate alla realizzazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di sviluppo locale, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse medesimo.

### ***Linee di intervento***

Per l'attuazione degli obiettivi specifici suddetti si prevedono le seguenti linee di intervento:

- - migliorare l'efficienza della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alla creazione di una rete di sportelli unici finalizzati alla semplificazione del procedimento amministrativo e operare in direzione della semplificazione, razionalizzazione o specializzazione del sistema dei regimi di aiuto

operanti a livello centrale e regionale al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi;

- - migliorare la dotazione e la funzionalità delle attuali infrastrutture per la localizzazione delle attività produttive, favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile a servizio di tali aree. In questo ambito si deve evitare, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali favorendo piuttosto il recupero delle aree dismesse e la riqualificazione di quelle esistenti e privilegiando, al contempo, gli interventi di sviluppo sostenibile a servizio di tali aree. Una priorità potrebbe essere data agli investimenti ambientali (depuratori consortili, produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzazione del CDR in impianti industriali, tecnologie dell'informazione) e alla cooperazione tra imprese e strutture di ricerca. Nel quadro dei progetti integrati, gli investimenti in aree attrezzate potrebbero incorporare obiettivi specifici in termini di sostegno ai cluster/distretti/filiere;
- migliorare la qualificazione degli operatori dei settori produttivi sulle tematiche della riduzione delle emissioni inquinanti (aria, acqua, suolo, rumore), della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e ambientali;
- sviluppare metodologie e strumenti per la valutazione ed il monitoraggio dell'impatto ambientale degli insediamenti e delle attività produttive. Particolarmente pressanti risultano essere gli adempimenti connessi all'attuazione della Direttiva "Nitrati";
- promuovere la diffusione di produzioni attraverso marchi di qualità del prodotto che certifichino la sostenibilità del processo di produzione;
- promuovere il trasferimento della ricerca e dell'innovazione tecnologica, in stretta connessione con le iniziative previste nell'asse III e in coerenza con la domanda (esplicita e implicita) delle imprese;
- rafforzare i sistemi produttivi esistenti ed in via di formazione localizzati sul territorio molisano, intervenendo per il miglioramento della competitività e a favore della creazione di nuova impresa e nuovi insediamenti produttivi.

A tal fine sarà perseguita una maggiore specializzazione dei regimi agevolativi, con un migliore adattamento alle necessità del territorio.

Tale processo di razionalizzazione dovrà tradursi nelle seguenti linee di riflessione operativa per il periodo 2004-2006, al fine di:

- evitare la compresenza di regimi che non costituiscano per i potenziali percettori forme complementari tra loro;
- limitare le sovrapposizioni;
- migliorare il "targeting" dei regimi regionali decentrati ("fondo unico") attraverso un adattamento alle necessità del territorio, a livello dei criteri di selezione dei complementi di programmazione.

Andranno inoltre attivate, a partire dal 2004, le azioni propedeutiche a consentire di sviluppare un'analisi dell'efficacia comparativa dei vari regimi, ad esempio in termini di creazione di imprese/occupazione, costo per posto di lavoro creato, introduzione d'innovazione ecc..

In particolare per il **settore industriale** gli interventi previsti riguardano:

- incentivi per il consolidamento e la crescita del tessuto industriale, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese - in particolare per interventi a favore dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione;
- interventi per migliorare la compatibilità ambientale del sistema industriale molisano, sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità, riduzione delle emissioni inquinanti, trattamento e recupero dei rifiuti), sia sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale, colmando il divario esistente o promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale crescente sui mercati esteri (EMAS e Ecolabel).

Per quanto concerne il **settore dell'artigianato** si prevedono:

- incentivi, assistenza e supporto tecnico per l'acquisizione di innovazioni di processo e lo sviluppo di innovazioni di prodotto;
- valorizzazione delle produzioni locali, in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale.

Le iniziative in **campo commerciale** si riferiscono infine a:

- interventi integrati in aree con problemi specifici (ad esempio declino demografico e diradazione dei servizi in zone rurali e zone urbane svantaggiate);
- creazione o miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo (ad esempio il cosiddetto "e-business" e "e-commerce"), segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore.

*Servizi alle imprese*

L'approccio si concentra sull'individuazione delle esigenze delle imprese (e in particolare delle PMI<sup>14</sup>), realizzando interventi e incentivi a favore della domanda di servizi con particolare focalizzazione su:

- innovazione, trasferimento tecnologico e certificazione di qualità;
- diffusione di tecnologie più pulite e dell'informazione ambientale, sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (EMAS, ISO 14000, Ecolabel), mirati a diffondere la consapevolezza che la qualità ambientale costituisce un fattore di competitività delle imprese.

### *Turismo*

Le attività turistiche hanno fino ad oggi avuto un impatto complessivamente modesto sullo sviluppo economico regionale. Gli scarsi flussi turistici che hanno interessato il Molise si sono peraltro concentrati in netta prevalenza nelle località della fascia costiera, interessando solo marginalmente le aree più interne. L'analisi SWOT ha tuttavia evidenziato come il turismo presenti ampi margini di sviluppo, tenendo conto sia della dotazione di risorse in campo ambientale, naturale e culturale che caratterizza la regione, sia dell'evoluzione che si sta determinando dal lato della domanda.

Ciò spiega perché la strategia di intervento regionale riguardante il settore turistico risulti fortemente intrecciata con quella riguardante la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, già esposta in precedenza. Sia i beni ambientali che i beni culturali costituiscono infatti due formidabili fattori di differenziazione dell'offerta turistica molisana, che fino ad oggi si è basata quasi esclusivamente sulla componente balneare.

Nel quadro degli interventi a favore del turismo un'importanza fondamentale, nel caso del Molise, si ritiene debba essere assegnata al potenziamento ed alla riqualificazione dell'offerta turistico-ricettiva nel quadro di progetti integrati di valorizzazione e sviluppo del territorio. La dotazione di strutture ricettive risulta infatti, a livello regionale, assolutamente inadeguata sul piano sia quantitativo, che qualitativo. Soprattutto nelle aree di più elevata valenza ambientale, più che favorire la costruzione di nuove strutture alberghiere (da considerarsi come eccezione adeguatamente motivata), la strategia di intervento regionale punta prioritariamente ad incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio di edilizia urbana e rurale, in modo da limitare il più possibile l'impatto negativo sull'ambiente derivante da nuove costruzioni.

---

<sup>14</sup> Specifica attenzione deve essere dedicata alle micro e alle piccole imprese, che sono interessate da problemi ed esigenze diversi rispetto alle imprese più grandi.

Le analisi condotte hanno peraltro evidenziato come l'offerta alberghiera non solo risulti quantitativamente poco sviluppata rispetto alle potenzialità esistenti, ma denoti anche alcune criticità sul piano più strettamente qualitativo che vanno assolutamente affrontate, incentivando i processi di innovazione e di modernizzazione del tessuto imprenditoriale già esistente.

La strategia d'intervento regionale riguardante questo settore prevede, inoltre, la realizzazione di azioni di promozione e marketing turistico, volte a favorire, in Italia come all'estero, una maggiore conoscenza dei prodotti turistici molisani.

In conformità con quanto detto per l'Asse II, i principi di base degli interventi per il settore turistico, sono la concentrazione su priorità definite e l'integrazione delle azioni intorno a un territorio secondo un approccio "di sistema" basato sulla valorizzazione di contesti turistici omogenei, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, con particolare riguardo allo sviluppo del turismo in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Un particolare riferimento in questo ambito va alla promozione di una stagione turistica più lunga, allo scopo di ridurre la pressione turistica e ambientale sulle aree che risentono dei periodi di massimo afflusso, come ad esempio le zone costiere.

Gli obiettivi suddetti vengono perseguiti tramite una serie di specifiche linee di intervento che riguardano:

- il miglioramento della qualità e della sostenibilità del sistema turistico (in questo ambito la creazione di nuova ricettività è finanziata solamente in casi specifici debitamente giustificati);
- la fornitura di servizi complementari all'offerta di ricettività;
- il marketing territoriale a fini turistici;
- la crescita di attività di collaborazione tra operatori turistici e messa in rete delle informazioni, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici;
- la concezione e promozione di pacchetti e itinerari turistici integrati legati alle caratteristiche del territorio (ad esempio, percorsi culturali, parchi naturali, luoghi storici, aree rurali ecc.).

Gli interventi in tale settore dovranno essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, in modo da tenere conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Lo strumento prevalente di intervento è il progetto integrato, finalizzato a promuovere lo sviluppo produttivo ed economico di aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti (ad esempio culturali, ambientali, naturalistiche) può diventare elemento determinante per la crescita di attività turistiche (e non solo) collegate. Il progetto integrato dovrà prevedere la definizione di sistemi locali d'offerta turistica con "pacchetti d'offerta" pertinenti (anche per gli aspetti di promozione turistica). La definizione di una cornice strategica di contesto a livello regionale è fortemente auspicata. Dovranno essere messe in evidenza le sinergie concrete tra sistemi turistici e culturali. Con specifico riferimento

alle filiere agricole, esse andranno finalizzate alla valorizzazione dei prodotti ed all'integrazione del reddito degli agricoltori con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione.

### *Agricoltura e Pesca*

Gli obiettivi specifici suddetti, definiti a livello regionale nel contesto della struttura del POR e coerentemente con il PSM, si collegano ad una serie di linee di intervento per il settore agricolo ed il settore della pesca. Il settore agricolo trova un'ulteriore articolazione operativa in misure ed azioni inserite, oltre che nel POR, anche nel Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999.

In questo ambito si inseriscono gli interventi di tipo "sviluppo rurale" finalizzati all'innalzamento della competitività, modernizzazione e diversificazione delle aziende agricole e dell'industria agro-alimentare, in stretta connessione con la protezione dell'ambiente e nel quadro della politica di sviluppo rurale integrato dell'Unione Europea, così come definita nei Regolamenti n.1260/1999, n. 1257/1999 e n. 1783/2003 del Consiglio. In particolare, quest'ultimo Regolamento allarga la portata del sostegno allo sviluppo rurale mediante l'introduzione di misure nuove, essenzialmente finalizzate a rafforzare la qualità delle produzioni agricole e a rispondere con maggiore efficacia alle preoccupazioni della società riguardanti la sicurezza alimentare.

Le linee di intervento del settore agricolo sono caratterizzate da un approccio specifico per i diversi contesti produttivi e socioeconomici del territorio regionale, che distingue:

- sistemi agricoli ed agroindustriali suscettibili di un rafforzamento in grado di sostenere la sfida della competitività dei mercati; in queste aree i fabbisogni di intervento riguardano in primo luogo il miglioramento della competitività del sistema produttivo ed il rafforzamento dei processi di integrazione lungo le filiere che devono interessare in particolare la qualità dei prodotti che diviene fattore strategico di competitività da perseguire anche attraverso un sistema di aggregazione e commercializzazione dell'offerta che favorisca una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.
- sistemi agricoli più deboli, caratterizzati da maggiore precarietà strutturale e da più severe limitazioni della produzione causate da fattori fisici (altitudine, morfologia, pedoclima, ecc.), la cui permanenza rappresenta tuttavia un obiettivo strategico regionale, in funzione delle importantissime funzioni sociali ed extra-produttive che tali insediamenti svolgono nel governo complessivo del territorio regionale, con particolare riferimento alle aree interne, i fabbisogni reali per tali aree possono essere individuati in particolare nella valorizzazione di prodotti locali di qualità riconosciuti a livello nazionale e comunitario (prodotti IGP, DOP, DOC ecc.); e nel miglioramento della vivibilità economica e della qualità della vita della popolazione residente.

- sistemi forestali ed agro-forestali, in cui la valorizzazione delle risorse ed il sostegno al rafforzamento delle imprese e degli addetti contribuisce alla salvaguardia di significativi livelli occupazionali, soprattutto in un'ottica di sviluppo integrato delle attività economiche.
- il miglioramento della competitività attraverso la riconversione produttiva volta a conseguire assetti produttivi compatibili con le prospettive di mercato; l'introduzione di innovazioni finalizzate alla riduzione dei costi unitari di produzione; il miglioramento qualitativo della produzione, nonché la riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi in ogni fase della filiera;
- la realizzazione di sistemi di qualità riconosciuti per la valorizzazione e il potenziamento delle produzioni, l'organizzazione dell'offerta e il rafforzamento delle funzioni commerciali anche attraverso la promozione di rapporti di integrazione, sia a livello orizzontale tra gli agricoltori, sia a livello verticale tra i vari partner della filiera che conduce al mercato;
- il miglioramento dei processi produttivi agricoli e agro-industriali attraverso l'introduzione di sistemi di gestione integrata in tema di qualità, sicurezza, ambiente lungo tutta la filiera;
- le azioni formative e quelle dirette a favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- il miglioramento delle performance ambientali mediante la riduzione delle emissioni inquinanti, la riduzione degli input chimici, l'ottimizzazione dell'impiego e della gestione delle risorse naturali (suolo e acqua), l'attuazione di forme di risparmio idrico nell'ambito di comprensori o di specifiche filiere agro-industriali (riciclo delle acque, depurazione e utilizzazione irrigua);
- il miglioramento della dotazione infrastrutturale.

Le linee di intervento per l'Asse IV - FEOGA, sono attuate attraverso un approccio "trasversale" di sviluppo delle aree rurali che, oltre gli investimenti più direttamente legati ad un consolidamento delle strutture produttive, prevede:

- il sostegno ed il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro delle imprese e degli addetti;
- la creazione e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole nelle aree rurali.

La prima linea di intervento si riferisce al *Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale* presente nelle aree rurali molisane. Tale linea di intervento è finalizzata, da un lato, al rafforzamento della competitività del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale in un'ottica di filiera e, dall'altro, allo sviluppo economico del settore forestale nonché di altre attività produttive (di tipo artigianale, turistico e di servizio) localizzabili nelle aree rurali, che diventano così elementi di diversificazione dei redditi delle aziende agricole, privilegiando le iniziative che permettono un'integrazione ed una valorizzazione delle produzioni locali.

A tale linea di intervento fanno riferimento le misure di seguito descritte:

- “Investimenti nelle aziende agricole”, con riferimento agli artt.4-7 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e alla Misura “a” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n. 817/04 e successive modifiche e integrazioni;
- “Insediamento dei giovani agricoltori”, con riferimento all’art.8 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e alla Misura “b” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n.817/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli”, con riferimento agli artt. 25-28 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e alla Misura “g” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n.817/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- “Promozione dello sviluppo rurale”, con riferimento all’art.33 – quarto, settimo, tredicesimo trattino, del Reg. (CE) n. 1257/99 e alle Misure “m”, “p”, “v” di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n.817/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- “Altre misure forestali”, con specifico riferimento al sostegno della diffusione dell’innovazione tecnologica e dell’adeguamento delle imprese boschive e miglioramento delle condizioni di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli con riferimento all’art.30 – terzo trattino, del Reg. (CE) n. 1257/99 e alle Misure “i”, di cui all’Allegato II del Reg. (CE) n.817/2004 e successive modifiche e integrazioni;

La seconda linea di intervento riguarda il *Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne*, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti, specie nelle alle aree caratterizzate dalle maggiori condizioni di svantaggio e di disagio. Le misure che attueranno questa linea di intervento sono:

- “Interventi in favore dei villaggi e delle attività agricole interessati dagli eventi calamitosi” con riferimento all’art.33 – sesto e dodicesimo trattino del Reg. (CE) n. 1257/99 e alle Misure “u” ed “o” di cui all’Allegato II del Reg.(CE) 817/2004 e successive modifiche e integrazioni;
- “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura”, con riferimento all’art.33 – nono trattino del Reg. (CE) n. 1257/99 e alle Misure “r” di cui all’Allegato II del Reg.(CE) 817/2004 e successive modifiche e integrazioni.

Tali misure si integrano con quelle inserite nel PSR coerentemente con quanto disposto dagli artt. 35 e 40 del Reg.(CE) n. 1257/1999.

Gli interventi nel settore della pesca e dell’acquacoltura in coerenza con quanto indicato nel QCS, sono finalizzati principalmente ad accelerare la razionalizzazione e l’ammodernamento del settore in un’ottica di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale.

In particolare il POR Molise comprende azioni volte alla riconversione e alla diversificazione dell'attività di pesca, con particolare riferimento all'acquacoltura, alla trasformazione e alla commercializzazione delle produzioni e alle azioni collettive organizzate dagli operatori della pesca. Ciò nel quadro degli interventi integrati volti a risolvere i problemi socioeconomici delle zone costiere causati dalla ristrutturazione del settore.

In tale ottica, le linee di intervento per l'Asse IV – SFOP si realizzano nell'ambito delle seguenti due Misure.

Alla prima, *misura 4.16 “Aiuti agli investimenti nel settore della pesca: acquacoltura, trasformazione e commercializzazione (art. 13 del Regolamento (CE) N. 2792/99 e s.m.)”* fanno riferimento le seguenti linee di intervento:

- Sostegno alla realizzazione di strutture per l'allevamento ittico;
- Agevolazioni per investimenti di adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti a terra per la lavorazione e conservazione del pesce.

*Alla seconda, Misura 4.18 “Altre misure (art. 11, 12, 14, 15, 16, 17 §2 regolamento (CE) N. 2792/99) e successive modifiche” fanno riferimento le seguenti linee di intervento:*

- *Iniziative rivolte alla piccola pesca costiera e dirette a salvaguardare ed aumentare il livello occupazionale;*
- *Sostegno a favore di un ricambio generazionale e della diversificazione o riconversione dell'attività di pesca;*
- *Promozione a sostegno di azioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca finalizzate al completamento delle filiere produttive;*
- *Sostegno alla crescita delle Organizzazioni di Produttori (OP);*
- *Realizzazione di progetti pilota finalizzati al raggiungimento di un adeguato livello di adozione di innovazione di settore.*

Gli interventi nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e distribuzione dei loro prodotti, sono conformi alla politica comune della pesca, ed in particolare sono sottoposti alle disposizioni specifiche fissate nei seguenti regolamenti comunitari:

- Regolamento (CE) n. 1263/1999 relativo allo SFOP,

- Regolamento (CE) n. 2792/1999 che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca,
- Regolamento (CE) n. 2369/2002 recante modifica del Regolamento (CE) 2792/99,
- Regolamento (CE) 2371/2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della Politica comune della pesca (PCP).

### ***Criteria e indirizzi per l'attuazione***

In relazione alle linee di intervento programmate per i vari comparti produttivi, andranno privilegiati i seguenti criteri per l'attuazione:

- sostenere la valorizzazione delle risorse locali a scopi produttivi, da realizzarsi attraverso interventi integrati su risorse naturali e culturali, in una logica sia di valorizzazione turistica sia di crescita di nuovi settori di produzione;
- riqualificare l'esistente piuttosto che creare nuove strutture, laddove il problema di un'offerta considerata carente sia prioritariamente attribuibile a standard qualitativi particolarmente bassi;
- assicurare la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile per quanto concerne le norme comunitarie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali, e sicurezza del lavoro, limitatamente agli articoli 5.3 e 26.1;
- completare le filiere settoriali/territoriali "aperte", in una logica di aumento del valore complessivo generato dal sistema produttivo così realizzato. Con specifico riferimento alle filiere agricole, esse andranno finalizzate alla valorizzazione dei prodotti e all'integrazione del reddito degli agricoltori con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione. Una maggiore organizzazione delle filiere trae forza anche dalle modifiche apportate dal regolamento n. 1783/2003 al Regolamento n. 1257/1999, in particolare con la realizzazione dei sistemi di qualità comunitari e nazionali, d'attuare in stretta relazione con le altre misure legate alla qualità, da inserire nei PSR;
- porre attenzione ai potenziali effetti di incentivo all'emersione e alle sinergie con altri interventi che favoriscono l'operare in condizioni di regolarità nelle modalità di attuazione delle diverse linee di intervento.

La definizione dei criteri di selezione dovrà tenere conto della necessità di attivare un effettivo trasferimento delle finalità e degli obiettivi sopraindicati nella strumentazione di attuazione. E' inoltre indispensabile un rafforzamento delle attività di analisi e valutazione degli specifici fabbisogni di intervento a livello locale.

In tale contesto una particolare attenzione è data alla definizione del sistema di incentivi in linea con quanto contenuto nel QCS. Gli strumenti dovranno basarsi su di un mix appropriato di incentivi, fermo restando l'obiettivo della riduzione progressiva degli aiuti, per privilegiare il rafforzamento dei fattori di contesto, in un'ottica di miglioramento duraturo della competitività dei territori. In tale ottica, il peso relativo degli aiuti cofinanziati dal FESR nell'Asse IV nell'ambito del QCS, non dovrà aumentare nel 2004/2006. Le modalità di applicazione di tale principio verranno adottate con decisione del Comitato di Sorveglianza del QCS.

### **3.2.5. Asse VI - Reti e nodi di servizio**

#### *Analisi dei bisogni e delle potenzialità - Trasporti*

Le forti carenze che caratterizzano la dotazione infrastrutturale molisana costituiscono un rilevante vincolo allo sviluppo economico regionale, sia per le iniziative a carattere endogeno, sia per le imprese a capitale esterno, sia, infine, nei confronti dello sviluppo delle correnti turistiche. I divari nella dotazione infrastrutturale risultano particolarmente rilevanti soprattutto con riferimento a quasi tutte le principali infrastrutture direttamente collegate con il sistema produttivo, a partire da quelle riguardanti il settore dei trasporti.

L'analisi della domanda e dell'offerta di trasporti contenuta nel PRT offre, nel periodo 1991-2000, uno scenario sostanzialmente stabile in termini di caratteristiche osservabili, tuttavia si registra un accentuarsi dei fenomeni connaturati alla struttura regionale dei trasporti.

Va rilevato in proposito che la struttura socio economica della Regione, caratterizzata da fenomeni di polarizzazione demografica e produttiva nei Comuni più grandi (Campobasso, Isernia, Venafro, Termoli) che si sono accentuati nel tempo, condiziona in modo significativo le dinamiche della domanda di trasporto di passeggeri e merci.

La composizione della domanda di trasporto di merci e persone mostra una significativa preponderanza per il trasporto su strada e si svolge principalmente sulle direttrici Isernia – Campobasso e Termoli - Campobasso vale a dire tra il capoluogo e i due centri più densamente popolati e a maggiore vocazione produttiva.

Il 60% del trasporto automobilistico di persone è diretto ai comuni della provincia di Campobasso; parimenti, per quanto attiene al trasporto merci, le relazioni O/D principali interne alla Regione in termini di veicoli/giorno sono 980 veicoli/giorno nella direttrice Isernia – Campobasso e di 440 veicoli/giorno nella direttrice Termoli-Campobasso.

Un'indagine di campo condotta presso 133 Comuni della Regione ed integrata dai dati ISTAT del '91 opportunamente aggiornati, fa rilevare che il volume stimato della **domanda sistematica di trasporto di persone** a carattere intraregionale ammonta a 37.253 spostamenti giornalieri con origine in un comune della Regione. La struttura della domanda evidenzia: (i) una quota, di spostamenti sistematici automobilistici, sul volume complessivo di traffico, pari al 62% (in aumento rispetto al 57% registrato nel 1991); (ii) un'incidenza del trasporto su bus del 34% e infine (iii) il modesto ricorso alla modalità ferroviaria (3-4%) nonché alla modalità marittima (movimento verso le isole molto limitato anche se in aumento).

La **domanda di trasporto merci** è rivolta esclusivamente al trasporto su gomma (solo una quota dell'1% degli spostamenti complessivi si svolge con modalità ferroviaria) e coinvolge un traffico complessivo oscillante intorno agli 8 milioni di ton/anno. Le caratteristiche morfologiche della Regione rendono inoltre i percorsi poco agevoli, tortuosi e scarsamente efficienti. L'impossibilità di collegamenti veloci tra il Tirreno e l'Adriatico tende a scoraggiare recentemente il trasporto stradale di merci. Negli ultimi anni (1999 – 2000) in particolare, si è assistito ad una flessione del volume di spostamenti da ascrivere alla interruzione della statale Bifernina; tale interruzione ha inciso sia sui traffici intraregionali che infraregionali centrati sulla direttrice Tirreno – Adriatica e diretti fuori dalla regione.

Sul piano dell'offerta di trasporto l'analisi di contesto contenuta nel PRT evidenzia, in termini di infrastrutture, una dotazione quantitativamente in linea con quella media italiana, a fronte tuttavia di *standards* qualitativi ancora in ritardo rispetto alle altre regioni d'Italia. La diagnosi effettuata nel PRT consente di far rilevare l'esigenza di adeguare l'intera rete (nelle sue diverse componenti modali e funzionali) per renderla compatibile ai fabbisogni espressi dalla domanda locale ed extralocale. In particolare le principali carenze da colmare riguardano:

- *per l'infrastruttura stradale*: la necessità di potenziare la rete autostradale mediante integrazione della dotazione autostradale esistente con il corridoio trasversale Adriatico – Tirrenico nonché attraverso il miglioramento della funzionalità dell'infrastruttura stradale primaria e secondaria volta ad agevolare i collegamenti con le aree interne e montane;
- *per il trasporto pubblico locale su strada*: un riassetto dell'offerta finalizzato alla razionalizzazione quantitativa e qualitativa della stessa (innalzamento del livello del servizio, miglioramento dei parametri di efficienza tecnico – economica, e soddisfazione qualitativa dell'utenza);
- *per il trasporto ferroviario*: incremento dell'impegno politico e finanziario per assegnare funzione strategica del trasporto su ferro rispetto all'attuale posizione marginale che esso occupa nell'ambito delle modalità di trasporto;
- *per le infrastrutture e i servizi portuali*: recupero, per il Porto di Termoli, della sua funzione strategica di traino e sviluppo economico della Regione; realizzazione dell'Interporto di Termoli al fine di promuovere una maggiore integrazione tra le diverse modalità di trasporto e più in generale tra l'economia regionale e la realtà nazionale ed internazionale.

## *Strategia - Trasporti*

Il miglioramento degli *standard*, in modo da avvicinare i valori del Molise a quelli che caratterizzano le aree più sviluppate del Paese, rappresenta un'esigenza fondamentale della regione, che non può essere certo ridimensionata. Non è tuttavia pensabile affrontare le tante emergenze che caratterizzano il territorio regionale con i pochi fondi disponibili assegnati al Molise. Ecco perché la strategia regionale di intervento, nel campo dei trasporti, assume carattere fortemente selettivo e punta soltanto alla realizzazione di alcuni interventi non più procrastinabili, in quanto funzionali allo sviluppo delle potenzialità economiche regionali, ovvero necessari per promuovere un'effettiva integrazione con la rete nazionale dei trasporti sia merci, che passeggeri. Ciò in linea con quanto progettato nel QCS ob. 1 e nel Piano Regionale dei Trasporti del Molise.

La strategia del QCS per il settore **“Trasporti”** mira a realizzare un sistema di trasporti sostenibile<sup>15</sup> in grado di raggiungere l'obiettivo di una più equilibrata distribuzione dei traffici tra le modalità, disegnando un sistema integrato di trasporto coerente con gli obiettivi comunitari del Libro Bianco<sup>16</sup> ed idoneo a supportare lo sviluppo locale sostenibile. Tale strategia si sviluppa intorno ai seguenti obiettivi:

---

<sup>15</sup> Il Consiglio “Trasporti” dell’UE ha adottato, nell’aprile 2001, la seguente definizione di sistema di trasporti sostenibile:

- un sistema che consenta che le necessità fondamentali di accesso e di sviluppo degli individui, delle imprese e della società possano essere soddisfatte, garantendo la sicurezza in modo compatibile con la salute umana e con l’ecosistema, e promuova l’equità nell’ambito di ogni generazione nonché tra generazioni diverse;
- sia economicamente accessibile, funzioni in maniera efficiente, offra una gamma di modi di trasporto tra cui scegliere e sostenga un’economia e uno sviluppo regionale competitivi;
- limiti le emissioni e i rifiuti entro la capacità di assorbimento del pianeta, utilizzi risorse rinnovabili al ritmo di produzione di queste ultime o ad un ritmo inferiore, e usi le risorse non rinnovabili a ritmi pari o inferiori allo sviluppo dei sostituti rinnovabili, minimizzando l’occupazione del territorio e la produzione di inquinamento acustico.

<sup>16</sup> Nel suo Libro bianco "La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte", adottato nel settembre 2001, la Commissione ha proposto i seguenti orientamenti strategici a lungo termine in materia di trasporti:

- riequilibrare i nodi di trasporto, ed in particolare migliorare la qualità del trasporto su strada, rilanciare le ferrovie, controllare la crescita del trasporto aereo, adattare il sistema marittimo e fluviale (autostrade del mare), legare lo sviluppo dei modi di trasporto;
- eliminare le strozzature della rete transeuropea, promuovendo la costituzione di corridoi prioritari per le merci e di una rete veloce per i passeggeri, e l’adozione di piani di gestione del traffico sui principali assi stradali;
- fare degli utenti il fulcro della politica dei trasporti, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza stradale, la consapevolezza dei costi del trasporto, e diritti e doveri degli utenti.

- **accessibilità** – assicurare i collegamenti necessari per spostarsi velocemente e con sicurezza sul territorio meridionale e da questo verso altre aree, garantendo una accorta integrazione tra reti locali, rete nazionale ed internazionale al fine di sostenere la coesione sociale e processi di sviluppo equilibrato dei territori
- **riequilibrio modale** - indirizzare la domanda di mobilità verso le modalità più efficienti sotto gli aspetti economico, sociale e ambientale nei diversi contesti, al fine di alleggerire la pressione cui è sottoposta la rete stradale da parte del trasporto di lunga percorrenza, quale ad esempio il traffico merci di cabotaggio nelle relazioni interne;
- **intermodalità** - procedere verso l'integrazione del Sud nella rete del sistema dei trasporti europeo, favorendo l'interconnessione tra le grandi direttrici di traffico e le reti di trasporto locale, e tra diverse modalità di trasporto;
- **mobilità** - incentivare il riequilibrio modale, soprattutto in ambito urbano, controllare i fenomeni di congestione, garantire la continuità degli spostamenti, rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio, anche urbano, con ciò migliorando la conciliazione tra vita professionale e vita domestica;
- **qualità ed efficienza** - migliorare la qualità dei servizi di trasporto, gli standard di sicurezza, l'accessibilità per tutte le categorie di cittadini e le tecniche di gestione allineandoli alla media nazionale;
- **riduzione degli impatti ambientali** – sia sul fronte delle infrastrutture di trasporto, sia sul fronte delle emissioni (aria, rumore). La strategia delineata, sia con il miglioramento complessivo di efficienza del sistema dei trasporti, sia col riequilibrio modale a favore della ferrovia e del mare, dovrà contribuire, in maniera quantificabile, al rispetto degli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto).

Conformemente con la strategia e gli obiettivi definiti dal QCS, il PRT approvato dalla Regione Molise (con DCR n. 324 del 16/9/03), ha sviluppato un'accurata diagnosi sul comparto regionale dei trasporti sulla base della quale ha declinato gli obiettivi strategici e le principali linee di intervento da programmare per il settore.

Il PRT ha assunto, sulla base dei risultati dell'analisi svolta, l'obiettivo di fondo di dare, al settore dei trasporti della regione, un indirizzo capace di assicurare ad esso l'indispensabile centralità al servizio delle esigenze di mobilità della popolazione e di vettore di sviluppo economico locale.

Il raggiungimento di tale obiettivo generale è assicurato dal combinato disposto di quattro obiettivi funzionali :

- l'inquadramento degli interventi di adeguamento e riassetto infrastrutturale relativo ad ogni forma di sistema trasportistico;
- il riassetto dei servizi di trasporto pubblico e privato;
- l'integrazione dell'impiego delle reti di trasporto regionale in ambito interregionale e nazionale;

- lo sforzo verso un progressivo, seppur difficile, processo di riequilibrio modale dei traffici.

Il PRT prevede tra le **strategie istituzionali** prioritariamente quella di “favorire il processo di decentramento locale in ordine alle competenze di Province e Comuni” (illustrando in appositi capitoli i compiti e le funzioni di Regione, Province e Comuni) e introduce opportuni sistemi di coordinamento ed integrazione delle stesse. Inoltre, contempla:

- l’istituzione della Consulta Regionale della Mobilità e della relativa agenzia;
- la definizione della Rete dei Servizi Minimi;
- la definizione dei Programmi Triennali dei Servizi di Trasporto Pubblico;
- la definizione dei Contratti di Servizio.

Per quanto concerne le **strategie gestionali** (organizzazione imprese di produzione dei servizi di trasporto, scelte strategiche per il riassetto della rete di trasporto pubblico e per la circolazione privata), sono descritte relativamente ai seguenti aspetti:

- logiche di definizione dei baci di traffico;
- strategia di adeguamento dell’offerta: razionalizzazione e ridefinizione della rete;
- integrazione servizi e tariffa integrata;
- introduzione di logiche competitive e di efficienza nel servizio (contratti di servizio).

Infine, le **strategie infrastrutturali** perseguite dal PRT sono le seguenti:

- il riassetto immediato delle infrastrutture (invarianti di Piano );
- il graduale approfondimento degli interventi strategici sulle modalità stradali, marittime, ferroviaria e sulla logistica intermodale (interporto).

Su tale base, il PRT individua le linee di azione concrete che dovranno costituire l’ossatura degli interventi della Regione sul sistema del trasporto locale.

### *Società dell’Informazione*

Al contempo appare necessario sfruttare le possibilità di rafforzamento socio economico rese possibili dall’applicazione di dispositivi e strumenti della Società dell’informazione. Lo sviluppo della **Società dell’informazione** (SI) costituisce uno dei principali fattori propulsivi dell’economia europea. Le Tecnologie dell’Informazione e delle Comunicazioni (TIC), infatti, permettono di ridurre sensibilmente, in quasi tutti i settori di attività economica, i costi di transazione, sia nei cicli interni di produzione che in quelli della commercializzazione dei prodotti e consentono di aumentare la produttività del fattore lavoro nelle imprese. Inoltre l’introduzione della TIC nella Pubblica Amministrazione contribuisce a rendere più efficace l’azione amministrativa, migliorando la qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese.

Lo sviluppo della SI richiede cambiamenti culturali e organizzativi nella società che devono essere sostenuti ed accompagnati da adeguati investimenti nella formazione del capitale umano e nella ricerca nel settore delle TIC e delle relative applicazioni, al fine di evitare quella che comunemente viene chiamata “frattura digitale”. Infine, alla diffusione della Società dell’informazione è associato lo sviluppo di nuovi settori produttivi di beni e servizi e nuova imprenditorialità.

Nel periodo 2000-2003 sono intervenuti importanti elementi di innovazione del quadro complessivo di policy, tanto a livello comunitario quanto a livello nazionale, atti a modificare l’impostazione strategica definita in sede di stesura del QCS 2000-2006. In particolare, rilevano l’adozione dell’iniziativa e del piano d’azione eEurope 2005, il perfezionamento e aggiornamento delle disposizioni comunitarie in materia di comunicazioni elettroniche<sup>17</sup>, la miglior definizione delle potenzialità economiche in termini di sviluppo del settore ICT nonché l’adozione di specifici indirizzi a livello nazionale di intervento per le aree sottoutilizzate.

Altro elemento innovativo di rilievo, rispetto alla prima fase di attuazione dei fondi strutturali, è rappresentato, a livello nazionale, dagli indirizzi di policy formalizzati nelle *Linee guida per la Società dell’Informazione*<sup>18</sup> e nel *Piano di e-government*<sup>19</sup>.

Ulteriore passo importante per l’attuazione della strategia complessiva nazionale è costituito dalle risorse CIPE stanziare nel triennio 2003-2005 in favore di interventi nei settori dei servizi e delle infrastrutture per la società dell’informazione.

Alla luce delle evoluzioni intervenute ed in coerenza con gli indirizzi strategici comunitari e nazionali, la strategia per lo sviluppo della **Società dell’Informazione**, come contenuta nell’approvato Piano strategico di attuazione (validato dal Gruppo

---

<sup>17</sup> Directive (2002/21/EC) on a Common Regulatory Framework for electronic communications networks and services  
Directive (2002/19/EC) on Access and Interconnection  
Directive (2002/20/EC) on Authorisation  
Directive (2002/22/EC) on Universal Service and Users rights  
Directive (2002/58/EC) on Data Protection and Privacy  
Directive (2002/77/EC) on Competition in the markets for electronic communications networks and services.  
Regulation (EC) 2887/2000 for unbundled access to local loop

<sup>18</sup> Linee Guida per la Società dell’Informazione approvate dal Comitato dei Ministri della società dell’informazione nel maggio 2002.

<sup>19</sup> Il Piano di e-government, impostato inizialmente nel giugno 2000, è stato via via precisato in diversi passaggi anche di concertazione con il sistema delle Autonomie Locali ed stato definitivamente formalizzato con DPCM del 14 febbraio 2002

Tecnico di Valutazione della SI nel giugno 2004), è centrata sulle seguenti aree prioritarie di intervento:

- *Attuazione del processo di rinnovamento della P.A.L. e consolidamento e potenziamento delle infrastrutture di collegamento dati* principalmente attraverso la realizzazione di “collegamenti fisici” di trasporto dati su tutta l’area regionale secondo modelli che ne consentano l’accesso alle più diverse tecnologie e la riorganizzazione della P.A.L.
- *Educazione all’utilizzo delle nuove tecnologie e alla loro diffusione sia a livello di P.A.L. che di cittadini e imprese.* Per quanto riguarda le P.A. l’educazione all’utilizzo non potrà che essere realizzata se non in modo “partecipativo”, con applicazioni pratiche e condivise che sviluppino un “nuovo modo di lavorare”; per quanto riguarda i cittadini e le imprese la diffusione e l’apprendimento delle nuove tecnologie potrà avvenire secondo diverse modalità: azioni di sostegno per l’acquisto degli strumenti, facilitazioni per l’accesso alle Lan Locali ed alla Rete Unitaria della regione Molise, per l’utilizzo pratico di Internet e dei nuovi strumenti di comunicazione, per la disponibilità di programmi di e-learning.
- *Sviluppo dei rapporti di cooperazione con e tra gli Enti e le imprese* attraverso procedure di coordinamento e cooperazione formalizzate tra i soggetti fornitori di servizi in possesso di dati pubblici e lo sviluppo dei nuovi modi di operare legati all’e-business e l’e-procurement
- *Diffusione dell’utilizzo degli strumenti ICT a tutti i livelli* attraverso la costruzione di una infrastruttura di rete che consenta il riefficientamento dei servizi e promuova modalità innovative di lavorare e produrre.

Per tutte le aree di intervento, essendo lo sviluppo di contenuti, servizi e applicazioni e l’installazione dell’infrastruttura di supporto, compiti che spettano prioritariamente al mercato, l’azione pubblica dovrà concentrarsi laddove essa può costituire un valore aggiunto e contribuire a generare un ambiente favorevole all’investimento privato.

Conformemente alle disposizioni del QCS, per quanto riguarda lo sviluppo della SI, la Regione ha definito una strategia quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale. Tale strategia è stata elaborata tramite un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale e economico, con il supporto del Gruppo di Lavoro “Società dell’Informazione” previsto nell’ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Dall’analisi della situazione attuale nel territorio del Molise emerge il permanere di un notevole divario tra la nostra regione e le regioni più sviluppate, tale divario è avvertito in misura maggiore in un momento in cui lo sviluppo sociale, l’evoluzione della tecnologia, la “globalizzazione”, stanno modificando in modo notevole la società introducendo assieme alla maggiore valenza data al diritto al benessere nelle persone una serie di bisogni diversi rispetto al passato. In questa situazione il governo regionale deve poter utilizzare le opportunità offerte alle tecnologie ICT per perseguire due obiettivi di base:

- utilizzare al meglio le nuove tecnologie per contribuire a migliorare la qualità della vita fornendo su base territoriale servizi sempre più efficienti ai cittadini e alle imprese sviluppando sistemi di monitoraggio del territorio favorendone lo sviluppo;
- porre particolare attenzione alle categorie sociali che in questo contesto rischiano di restare fuori dallo sviluppo, coinvolgendole nelle nuove opportunità in modo da ottenere uno sviluppo armonico del territorio.

A fronte di questi compiti, è necessaria una pianificazione strategica mirata alla ottimizzazione ed all'integrazione della gestione degli strumenti e delle risorse disponibili, poiché non si tratta soltanto di adeguare la P.A. con infrastrutture e procedure avanzate che rendano funzionale i rapporti tra la P.A., i cittadini e le imprese, ma anche promuovere nel territorio un ambiente in grado di stimolare e facilitare gli investimenti produttivi e la diffusione all'esterno dei propri vantaggi competitivi.

Quindi ben si comprende come il Piano Strategico di Attuazione del Sistema Telematico Molise (S.T.M.) assuma quale obiettivo prioritario quello della **“inclusione”** intesa sostanzialmente come:

- interconnessione in senso telematico (di cui STM ne è l'espressione strategica) alle grandi linee telematiche nazionali ed internazionali;
- interconnessione in senso culturale, di qui la telematica della quarta conoscenza ed il sostegno alla ricerca;
- interconnessione dei cittadini al mondo del lavoro, attraverso la conoscenza e/o specializzazione nelle tecnologie ICT;
- interconnessione dell'imprenditoria molisana al grande segmento del *“content”* (contenuti multimediali), con la creazione di *“incubatori tecnologici”* per la nascita e lo sviluppo di nuove aziende e di imprenditorialità;
- interconnessione del mondo rurale, artigiano e turistico alle grandi vie della informazione per la valorizzazione delle peculiarità del Molise;
- interconnessione del mondo dell'istruzione e formazione alle iniziative per la diffusione della quarta conoscenza;
- interconnessione delle aree del disagio all'innovazione tecnologica intesa come strumento del miglioramento della qualità della vita;
- interconnessione intesa come adeguamento ed accesso alle innovazioni tecnologiche ed organizzative previste da eGovernment (Autorità Pubbliche on-line) e della PAL (nell'accezione più ampia del termine);

- interconnessione dei cittadini ai servizi della PAL così come previsto nella strategia dell' eGovernment;
- interconnessione attraverso l'attuazione delle ePolicy in coerenza con gli obiettivi del Piano di Azione eEurope 2005 (eGovernment, eLearning-apprendimento on-line, eHealth-servizi sanitari on line).

La strategia generale del Piano STM si connette all'obiettivo globale assunto nel Quadro Comunitario di Sostegno, come riferimento per la strategia dell'Asse VI, RETI E NODI DI SERVIZIO *“Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti nella Società dell'Informazione, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in genere e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale”*.

La scelta degli obiettivi specifici a livello regionale è peraltro in linea con quella indicata a livello centrale. L'obiettivo specifico cui fa riferimento la misura 6.3 ed il Piano STM è *“sostenere e diffondere la SI con particolare riferimento ai settori della PA, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi”*

Il Gruppo di lavoro “Società dell'Informazione”, conformemente a quanto previsto nel QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS stessi per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Nel frattempo il supporto dei fondi strutturali è rivolto al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili quali, ad esempio, creare delle reti internet ed intranet e dei siti web. Per la raccolta dei dati e informazione e erogazione di servizi; i relativi progetti potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30% del costo totale delle misure relative alla Società dell'Informazione.

Complessivamente il POR Molise destinerà alle azioni di sviluppo della Società dell'informazione almeno il 3% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

#### *Obiettivi specifici*

In sintesi, per ciò che riguarda l'asse "reti e nodi di servizio" la Regione Molise assume pertanto come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Molise (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in*

*materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio;*

- *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali;*
- *Sostenere e diffondere la Società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.*

Altro obiettivo specifico è quello di:

- *Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo, soprattutto, da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.*

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell'Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate alla realizzazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di Reti e Nodi di Servizio, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse medesimo.

### ***Linee di intervento***

#### *Trasporti*

Per quanto riguarda il settore dei trasporti gli obiettivi specifici suddetti si collegano ad una serie di linee di intervento:

- interventi di ammodernamento/integrazione della viabilità ordinaria per garantire una migliore accessibilità alle principali direttrici autostradali nazionali (tirrenica ed adriatica), nonché migliorare i collegamenti tra poli di sviluppo locale;
- interventi di adeguamento della rete stradale per elevare gli *standard* di sicurezza;
- interventi di potenziamento dei nodi a valenza nazionale, regionale, locale, ove in un'ottica complessiva di sistema sussistano le condizioni per favorire un efficiente passaggio tra le diverse modalità di trasporto;
- interventi di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture portuali (banchine, raccordi stradali o ferroviari, ecc.) per accogliere un volume di traffico in continua crescita.

In particolare, il PRT individua come prioritari i seguenti interventi:

- realizzazione di collegamenti tra la rete stradale principale e centri regionali particolarmente svantaggiati;
- realizzazione degli interventi previsti nei Piani ANAS 2001/2003 e 2002/2004;
- realizzazione dei nodi di interscambio.

### *Società dell'Informazione*

- Attraverso il POR la Regione Molise intende realizzare interventi volti a dotare il Molise di un Sistema Telematico Regionale che faciliti l'utilizzo dell'*Information technology* da parte delle PMI, della PA e di tutti i potenziali utenti della rete, in applicazione di quanto stabilito nella Strategia Regionale per la Società dell'Informazione, ed in coerenza con le Linee di intervento previste dal QCS.

A tal proposito, il Piano Strategico di Attuazione prevede due tipologie di linee d'intervento:

- linee **d'intervento abilitanti** (prerequisito per la realizzazione per le linee d'intervento attuative)
  - i) sostenere lo sviluppo delle infrastrutture dell'ICT su tutto il territorio regionale;
  - ii) favorire la diffusione delle dotazioni strutturali abilitanti la SI.
- linee **d'intervento attuative**
  - i) favorire la diffusione, ai vari livelli della cultura della SI;
  - ii) sostenere l'innovazione organizzativa e tecnologica dei processi interni della PAL;
  - iii) sostenere la qualificazione e il potenziamento dei servizi ai cittadini da parte della PAL;
  - iv) sostenere, tramite la diffusione dell'ICT il sistema locale delle imprese. Quest'ultima tipologia di linee d'intervento vede come destinatari soggetti ben identificati (cittadini, imprese, PAL in senso lato del termine) con priorità determinate dal contesto e dalle varie Policy.

Ogni linea di intervento si articola in azioni mirate.

### *Criteri e indirizzi per l'attuazione*

#### *Trasporti*

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti", è effettuata nel Complemento di Programmazione, e deve risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque deve tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 19 e 20 della stessa legge.

La Regione informa il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, sono scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non possono essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identifica le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che offre un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, orientativamente articolato in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna

regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo.

Alla luce di quanto sopra, la Regione realizza gli interventi in conformità con quanto recepito dal PRT approvato con D.C.R n. 324 del 16/9/03 e validato dal Gruppo di Esperti, incaricato dal GLT del QCS 2000/2006, nell'aprile 2004.

La scelta degli interventi "invarianti" compiuta trova definitiva conferma nella loro coerenza con gli strumenti regionali di programmazione del settore adeguati.

La Regione deve, per ogni progetto proposto a cofinanziamento, verificare con apposita relazione tecnica la rispondenza del progetto con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti dal QCS.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto dal Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS stesso e dal POR. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, tenendo conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

#### *Società dell'Informazione*

La prima fase di attuazione è sostanzialmente incentrata, per i POR, sulla definizione e adozione delle Strategie Regionali per la Società dell'Informazione. Nel frattempo l'intervento del FESR è stato rivolto al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili quali, ad esempio, la promozione all'acquisto dei prodotti locali e l'animazione settoriale e/o territoriale.

Per l'attuazione delle linee di intervento come precedentemente delineate, gli interventi della seconda fase di attuazione saranno finalizzati alla realizzazione delle Strategie per la SI ai vari livelli, approvate o adeguate al progressivo evolversi delle nuove opportunità offerte dagli indirizzi più recenti. Il processo di evoluzione delle Strategie sarà accompagnato, anche a livello partenariale, a tal fine valorizzando e rafforzando le esperienze e le prassi esistenti, anche attraverso la definizione e applicazione di un modello comune di valutazione strategica dell'impatto delle Strategie Regionali per la SI sullo sviluppo socio-economico regionale.

Entro il 31 luglio 2004 sarà individuato un referente per il coordinamento dell'attuazione della Strategia Regionale della SI al fine di assicurare una gestione coerente e unitaria di tali interventi che opererà in stretta concertazione con la

Commissione Permanente per l'Innovazione e le Tecnologie, istituita dal Protocollo d'Intesa siglato dal Ministro per le Innovazioni e le Tecnologie ed i Presidenti delle regioni nel 2002, e tenendo conto anche dell'impatto regionale delle azioni previste nei programmi delle amministrazioni centrali.

Tale referente per il coordinamento dovrà relazionare al Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno sullo stato di attuazione della Strategia Regionale per la Società dell'Informazione.

Ciò premesso è necessario che le linee di intervento siano scelte basandosi sui seguenti criteri:

- gli investimenti relativi alla banda larga: (i) devono essere effettuati tenendo conto di quanto prescritto nelle nuove "Linee guida sui criteri e le modalità di implementazione dei Fondi strutturali in materia di comunicazioni elettroniche – luglio 2003" della Commissione Europea; (ii) richiedono una chiara divisione dei compiti di gestione dei servizi infrastrutturali tra gli attori coinvolti (a partire dalla Regione e dagli Enti Locali, anche in forma associata), al fine di garantire la sostenibilità dei nuovi sistemi e nella prospettiva di aggregare tramite le reti regionali la domanda di banda larga collegata a servizi pubblici avanzati.
- è necessario individuare modalità adeguate di integrazione e raccordo tra programmazione comunitaria, nazionale e regionale, tenuto conto della molteplicità di iniziative previste dalle linee d'azione nazionali (risorse Cipe, II fase di attuazione e-government..) e dalle Strategie regionali.
- l'utilizzo di indicatori regionali e di appropriati sistemi di valutazione (in particolare per quanto riguarda la domanda nel settore del TIC) che riflettano l'azione compiuta in materia di sviluppo regionale, deve essere incoraggiato. Si auspica l'utilizzo, per quanto possibile, degli indicatori previsti per "e-Europe 2005" adeguati al contesto regionale.

### **3.3. ATTIVITÀ PER L'ASSISTENZA TECNICA**

Questa attività consiste essenzialmente in un insieme di azioni mirate a sostenere l'Autorità di Gestione nell'attuazione, la sorveglianza ed il controllo del Programma per la verifica del perseguimento degli obiettivi dello stesso.

L'attuazione è articolata per azioni con interventi funzionali tra loro e precisamente:

1. Assistenza tecnica e monitoraggio;
2. Miglioramento dell'efficienza;
3. Pubblicità e attività per l'implementazione;
4. Valutazione;
5. Controllo finanziario
6. Studi.

### *Le attività di Assistenza tecnica e Monitoraggio*

Questa azione mira, in sintesi, a dare supporto specialistico all'Autorità di Gestione per sostenere l'attuazione e la sorveglianza del programma, attraverso attività di rilevazione finanziaria, procedurale e fisica del livello di avanzamento del programma necessarie alla rendicontazione e al controllo (di primo e secondo livello), dedicando particolare attenzione al rafforzamento dei sistemi informatizzati per migliorare il sistema di raccolta di indicatori affidabili. Questa azione sarà, inoltre, di supporto al funzionamento del Comitato di Sorveglianza e di supporto ai Responsabili di misura ed ai Soggetti Responsabili dei PIT per sostenere la fase di assistenza ed accompagnamento sul territorio.

### *Miglioramento dell'efficienza*

Questa azione, che rafforza il supporto del sistema di attuazione del programma, ha l'obiettivo di favorire l'attività di monitoraggio attenta, immediata ed efficiente, attraverso l'attivazione di un sistema di rete in grado di collegare tra di loro i diversi Responsabili di Misura e gli enti attuatori distribuiti sul territorio, nell'ambito, tra l'altro, delle azioni previste per l'implementazione della "Società dell'informazione".

### *Pubblicità e attività per l'implementazione*

Questo intervento mira a consentire la massima diffusione e conoscenza delle potenzialità, delle opportunità, delle modalità attuative e di accesso del programma operativo nonché dei risultati e delle realizzazioni conseguiti attraverso la sua attuazione. Nel quadro di questa attività di promozione sono altresì previste azioni di supporto specifiche – anche integrate da studi ed analisi – al fine di favorire la migliore implementazione del programma.

L'azione pubblicitaria mira ad assicurare che le misure del POR siano rese pubbliche informando, in particolare, i potenziali beneficiari finali e le parti economiche e sociali.

### *Valutazione*

Questa azione è stata prevista ai fini del finanziamento dell'attività del valutatore indipendente, secondo le modalità e i criteri previsti dai regolamenti comunitari. Il valutatore resta quindi una figura professionale esterna alla Regione, che svolge autonomamente ed in totale indipendenza la sua attività di analisi e di supporto.

### *Controllo finanziario*

Questa azione è connessa all'applicazione del Regolamento 438/01 e successive modificazioni e mira a dare supporto specialistico a sostegno dell'Autorità regionale di controllo di II livello per il funzionamento dei sistemi di controllo finanziario e di gestione del programma e per l'impiego efficace e corretto dei fondi strutturali.

## *Studi*

Per poter identificare i nodi e le criticità emerse per l'attuazione del POR Molise e nella prospettiva di rafforzare le fasi preliminari e preparatorie per l'impostazione del ciclo di programmazione 2007/2013, è necessario approntare, anche con iniziative coordinate e complementari con il PON ATAS, analisi e studi per mettere a punto strategie attuative.

### **3.4. QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI A LIVELLO DI ASSE PRIORITARIO**

Per offrire maggiori elementi di dettaglio sulla strategia di intervento delineata in precedenza, si è cercato di quantificare gli obiettivi che il Molise intende raggiungere mediante la realizzazione delle diverse linee di intervento da attuare nell'ambito del POR.

Tale quantificazione è stata effettuata con riferimento ad alcuni indicatori di contesto, così come indicato in sede di QCS. Anche nel caso del Molise è stata pertanto proposta una “forbice” (ipotesi bassa – ipotesi alta) entro la quale si colloca il *target* da raggiungere nel 2006.

Come si evince dall'osservazione della tavola allegata, la quantificazione dei *target* obiettivo è avvenuta separatamente per ciascuno dei macro assi di intervento nonché distinguendo, laddove ciò avesse un senso, gli specifici ambiti settoriali a cui tali *target* si riferiscono.

<b>Tavola Riapilografica - Indicatori di contesto chiave - Asse I</b>													
Settore	ID	Indicatore	Macro - area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro - nord	Valore attuale Ob. 1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob. 1	Ip. Alta Ob. 1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Acqua e suolo	I - 1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1998	14	9,8	23,9	24,2	15	12	16,01	13,25
Acqua e suolo	I - 2	Km di coste non balneabili per inquinamento su Km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione edotazione infrastrutture		1998	6,1	5,9	6,1	2	5	4	1,67	1,37
Acqua e suolo	I - 3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di Legge (DPR 236/88)/Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire									
Acqua e suolo	I - 4	Variazione ettari nuove superfici boschive (base 1995)	Corretta gestione delle risorse		1999	31.827	7.828	22.972	55				
					2002	34.563	9.579	22.997	75				
Acqua e suolo	I - 4 bis	Volume fatturato/volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire									
Rifiuti e inquinamento	I - 5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1997	9,4	13,2	1,3	4,1	7	13	20,44	37,64
Rete ecologica	I - 6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	non calcolato	1996	0,22	0,08	0,6					
Rete ecologica	I - 7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di Lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	non calcolato	1995	30.019	22.150	7.869					
Energia	I - 8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione edotazione infrastrutture	da costruire	1997								
Energia	I - 9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione edotazione infrastrutture		1998	94,5	94,6	93,5	96,1	94	95	96,57	97,5
Energia	I - 10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili	Potenziamento R&S, innovazione edotazione infrastrutture	da costruire									
Energia	I - 11	Risparmio energetico		da verificare e costruire									
% risorse asse I su QCS = 26,5													
% risorse asse I su POR Molise = 24,09													

**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse II**

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Beni culturali	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1998	72,0	72,8	66,1	8,4	95,0	156,0	12,0	19,6
Beni culturali	II-2	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	65,4	13,3	93,0	154,0	18,8	31,0
Beni culturali	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	117,5	26,5	140,0	160,0	31,5	35,9
Beni culturali	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	6,0	1,8	7,0	10,0	2,1	3,0
Beni culturali	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	32,6	14,2	37,0	40,0	16,1	17,4
Beni culturali	II-6	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire									
Beni culturali	II-7	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire									

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Molise = 8,3

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	57,9	49,0	45,0	35,0	37,0	27,7
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	67,4	66,1	55,0	50,0	52,7	47,3
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	4,3	6,0	7,0	4,7	5,6
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	59,9	50,0	68,8					
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	37,4	23,8	66,0					
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	31,9	26,8	28,1	26,8	23,3	22,1
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9		28,4	26,9		
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire									
Esclusione sociale	III-9bis	Popolazione sotto la soglia di povertà	Esclusione sociale	da verificare e costruire									
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione										
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione	Indicatori non attinenti al POR Molise		83,8	88,1	78,1		82,1	82,1		
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione		1996-97	8,5	9,3	7,4					
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione		1996-97	10,2	11,6	8,3					
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	non calcolato	1996	30,9	31,2	29,9					
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,44	0,2	0,52	0,66	0,2	0,3
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1996	0,55	0,66	0,14	0,1	0,28	0,44	0,3	0,5

(\*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

% risorse asse III su QCS = 14,98

% risorse asse III su POR Molise = 16,47

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro - area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro - nord	Valore attuale Ob. 1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob. 1	Ip. Alta Ob. 1	Ip. Bassa Molise	Ip. Alta Molise
Sviluppo locale	IV - 1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia = 100)	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1997	100							
Sviluppo locale	IV - 2	% di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire									
Sviluppo locale	IV - 3	Variazione % rispetto all'anno precedente V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	non calcolato	1998	1,2	3,1	-2,1					
Sviluppo locale	IV - 4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3,2	1,7	3,4	3,9	1,8	2,2
Sviluppo locale		Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi per ettaro di superficie concimabile (dati in Kg)	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1994			86,4					
Sviluppo locale		Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1996	11,2	13	8,3		8	7,5		
Sviluppo locale	IV - 5	Esportazioni agroalimentari/PIL (%)	Aumento della competitività		1999	1,4	1,5	1,2	1				
Sviluppo locale	IV - 6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori (periodo 1990 - 2000)	Promozione dei sistemi produttivi		2002	1,5	1,6	1,2	0,8				
Sviluppo locale	IV - 7	Valore aggiunto agroindustria per addetto (migliaia euro lire 1995)	Aumento della competitività		1999	39	41,1	33,3	37,8				
					2001	42,7	45	37	41,1				
Sviluppo locale	IV - 8	Valore aggiunto della pesca, piscicoltura e servizi connessi per ULA dello stesso settore (migliaia euro lire 1995)	Aumento della competitività		1999	13,4	21,2	7,4	18,6				
					2001	17,2	24,5	11,9	18,9				
Sviluppo locale	IV - 9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	-0,12	-0,7	-0,6	-0,3	-0,1	-0,2	0
Sviluppo locale	IV - 10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	non calcolato	1996	4,5	4,2	1,1					
Sviluppo locale	IV - 11	Valore aggiunto per addetto nell'artigianato	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2	59,1	65	80	70,8	88,8
Sviluppo locale	IV - 12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	non calcolato	1998	-4,2	-0,4	-12,1					
Sviluppo locale	IV - 13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	64,9	65,3	75	85	76,6	87,8
Sviluppo locale	IV - 14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	63,2	67	70	80	75,1	87
Sviluppo locale	IV - 15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settori "alberghi e pubblici servizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	48	46,4	50	60	48,5	59,3
Sviluppo locale	IV - 16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	80,1	84,5	82	90	86,8	96,2
Sviluppo locale	IV - 17	Valore aggiunto per addetto nelle PMI	Aumento della competitività	da costruire									
Sviluppo locale	IV - 18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	non calcolato	1992	33,1	34,3	20,2					
Sviluppo locale	IV - 19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1992	100	88,1	11,9					
Sviluppo locale	IV - 20	Tasso di natalità nette di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1,8	0,8	1,8	2,1	0,8	1
Sviluppo locale	IV - 21	Numero imprese con certificazione EMAS, ISO 14000/totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire									
Sviluppo locale	IV - 22	Investimenti diretti della regione all'estero/valore aggiunto della regione	Aumento della competitività	da costruire									
Sviluppo locale	IV - 23	Variazione occupati nel settore pesca		da verificare e costruire									

% risorse asse IV su QCS = 31,9

% risorse asse IV su POR Molise = 35,64

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse VI

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Molise	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	7,0	16,0	14,0
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolazione x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	8,4	30,0	25,0
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	5,0	14,0	12,0
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	82,5	60,0	55,0
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	0,83	4,5	5,0
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	91,94	94,65	79,73	89,88	72,5	70,0
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	9,30	23,0	25,0
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2		120,0	140,0
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	49,7	50,0	60,0
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	22,9	30,0	33,0
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-12	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	88,4	85,0	100,0
Soc. Informazione	VI-13	Grado di diffusione di Internet		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-14	Variazione nel numero di provider		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-15	Grado di utilizzo dell'E-commerce		da verificare e costruire							

% risorse asse VI su QCS = 11,59

% risorse asse VI su POR Molise = 15,5